

# L'eco *del* TEVERE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E INCHIESTA



## **POLITICA**

**PUBBLICI AMMINISTRATORI SOTTO ...PAGELLA!  
IL CITTADINO GIUDICE TRASPARENTE  
DELLA SITUAZIONE A FINE ANNO**

Foto: G. Silvano Lagrini

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n. 6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007

### **INCHIESTA**

Montedoglio: a sei anni di distanza dal crollo tutto ancora fermo

### **SANSEPOLCRO**

Edifici scolastici in sicurezza, tranne tecnico commerciale e liceo artistico

### **CITTÀ DI CASTELLO**

Protocollo in arrivo per i migranti assieme alle associazioni giovanili

### **INTERVISTA**

Agliani: il "total look" alla base del successo del brand biturgense

### **IL PERSONAGGIO**

Aldo Giorni e la sua storia imprenditoriale nata sul Tevere

# SI BARONI

soluzione infissi

**show room**

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**



*Auguri di Buone Feste  
da Baroni Si*

**PER NATALE REGALATI SICUREZZA  
COMFORT, RISPARMIO ENERGETICO,  
RENDI FELICE LA TUA CASA**

INFERRIATE PERSIANE E PORTE BLINDATE  
INFISSI IN PVC E LEGNO-ALLUMINIO  
PORTE INTERNE E PORTE PER GARAGE  
SOLUZIONI TECNICHE PER LA CASA

via degli Artigiani, 32 - SANSEPOLCRO  
tel 0575 74 98 50

info@baronisi.it - www.baronisi.it

- |   |  |   |
|---|--|---|
| <b>4</b> <b>L'Opinionista</b><br>Il Ttip e le sue controindicazioni                                 | <b>14</b> <b>Inchiesta</b><br>La prostituzione in appartamento             | <b>27</b> <b>Verghereto</b><br>Il cantoniere Maurizio Acciai e la neve sul colle "La Serra" |
| <b>5</b> <b>Economia</b><br>Intervista con Paolo Sestini, presidente della Banca di Anghiari e Stia | <b>16</b> <b>Personaggi</b><br>Aldo Giorni                                 | <b>28</b> <b>Politica</b><br>Le pagelle 2016 dei pubblici amministratori                    |
| <b>6</b> <b>Economia</b><br>Il moltiplicatore di zavorra  | <b>20</b> <b>Satira Politica</b><br>La vignetta                            | <b>34</b> <b>Inchiesta</b><br>La sicurezza degli edifici scolastici a Sansepolcro           |
| <b>8</b> <b>Attualità</b><br>La cattedrale di San Giovanni Evangelista a Sansepolcro                | <b>22</b> <b>Inchiesta</b><br>La diga di Montedoglio a sei anni dal crollo | <b>36</b> <b>Rubrica</b><br>"La cucina di Chiara"   |
| <b>10</b> <b>Economia</b><br>Intervista con l'imprenditore Marco Aglini                             | <b>26</b> <b>Badia Tedalda</b><br>La storia di Floarea, badante rumena     | <b>37</b> <b>Natale in Valtiberina</b><br>Il presepe della Pro Loco di Gricignano           |
| <b>13</b> <b>Città di Castello</b><br>La questione dei migranti                                     | <b>26</b> <b>Sestino</b><br>Il falegname Orano Biscioli                    | <b>38</b> <b>L'esperto</b><br>Mutuo sulla casa in caso di separazione coniugale             |

## Editoriale

**U**ltimo numero dell'anno 2016 e immancabilmente arrivano le pagelle dei pubblici amministratori. Una lista sempre più numerosa votata dagli affezionati lettori di Saturno Notizie, che non hanno esitato nello scrivere come la pensano su coloro che li rappresentano nelle sedi istituzionali. Sia chiaro: in negativo come anche in positivo. Qualcuno probabilmente avrà votato più con la pancia che con la testa, ma il bello è che chi ha espresso il suo giudizio era privo dei classici peli sulla lingua, anche se ha scritto e non parlato. L'edizione pre-natalizia de "L'eco del Tevere" non è poi condizionata dal clima delle festività, che coincidono dal 2011 con gli anniversari del crollo avvenuto alla diga di Montedoglio e con l'immobilismo totale che ancora si registra a distanza di sei anni. Abbiamo puntato l'obiettivo

su questo argomento, come su un altro che il terremoto dell'Italia centrale ha riportato di estrema attualità: la sicurezza degli edifici scolastici a Sansepolcro, in particolare di quelli in carico alla Provincia di Arezzo, ospitati in vecchi immobili, quando continua a rimanere in stato fatiscente l'ala del vecchio stabilimento Buitoni che avrebbe dovuto ospitare il tecnico commerciale e il liceo artistico. Per un altro capitolo che va per la maggiore, ovvero i migranti, ci siamo spostati a Città di Castello per fare il punto con il neo-assessore Luciana Bassini, mentre per ciò che riguarda l'economia il presidente della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, Paolo Sestini, traccia il consuntivo dell'anno che sta per concludersi. Economia in primo piano anche su altri due versanti: quello di oggi, con Marco Aglini che spiega i motivi del successo dell'omonimo brand di abbi-

gliamento e quello di ieri, con la storia di Aldo Giorni (personaggio da non dimenticare scelto per l'occasione) e del percorso da lui compiuto per arrivare alla creazione della realtà da sempre leader nel campo dei sanitari e dei manufatti per l'edilizia. Si conclude con la cattedrale di San Giovanni Evangelista il viaggio di Monia Mariani nella storia delle chiese di Sansepolcro e intanto l'imprenditore Sandro Dini di Anghiari si scopre "Archimede" con l'invenzione del moltiplicatore di zavorra. E dal sesso di strada, ci spostiamo stavolta dietro le quinte di quello in appartamento. Ecco servito, dunque, il menù dell'edizione numero 82 del nostro periodo, che dal decimo anno di attività passa ora al decimo anniversario. Ci fermeremo come sempre in gennaio per ripartire da febbraio. Buone festività a tutti, con anche l'augurio di un felice inizio di 2017 da parte della nostra redazione.

### Periodico edito da:



Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (Ar)  
Tel e Fax 0575 749810  
www.saturnocomunicazione.it  
e-mail: info@saturnocomunicazione.it  
P.Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore  
**Domenico Gambacci**

Direttore Editoriale  
**Davide Gambacci**

Direttore Responsabile  
**Claudio Roselli**

In redazione  
Mariateresa Baroni, Massimo Buttari, Carlo Campi, Francesco Crociani, Mario Del Pia, Massimo Ferraguti,

Davide Gambacci, Domenico Gambacci, Monia Mariani, Stefania Martini, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J.Fox, Donatella Zanchi

Con la consulenza di:  
Avv. Sara Chimenti, Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci,

Grafica e stampa:  
S-EriPrint

**PILLOLE DI SAGGEZZA:** Viviamo in una società impegnata nel farci spendere più di quanto abbiamo, o più di quanto dovremmo, per cose di cui non abbiamo realmente bisogno. Una società che, in nome del progresso, sta inquinando l'aria, l'acqua, il suolo, gli animali, al punto tale da domandarsi se, tra un centinaio di anni, sarà ancora possibile vivere sulla Terra. Di tutto questo sono disgustato.

## OCCHIO AL LIBERO SCAMBIO FRA EUROPA E STATI UNITI E AGLI APPETITI DELLE MULTINAZIONALI A POSSIBILE SCAPITO DEI CONSUMATORI

**N**on si può rischiare di cadere dalla padella alla brace. E allora, permettetemi di esprimere più di un punto interrogativo sul Ttip, sigla dell'accordo transatlantico per il libero scambio fra Europa e Stati Uniti, peraltro sostenuto caldamente dal nostro premier Matteo Renzi. Sulle garanzie per i consumatori nutro forti dubbi, tanto più che quando di mezzo ci sono i prodotti alimentari non si può scherzare in materia di sicurezza, ma dapprima mi pare giusto ricordare cosa il Ttip, che sta per Transatlantic Trade and Investment Partnership. In forma silenziosa, ma il negoziato per questo libero scambio fra Usa e Ue sta andando avanti dal giugno del 2013 con l'obiettivo di dar vita a un mercato comune che semplifichi rapporti e operazioni fra le parti, in termini di riduzione dei dazi doganali sulle merci, sui servizi e sugli appalti pubblici gestiti dalle multinazionali operanti su ambo i versanti e di semplificazione e uniformità delle norme commerciali attraverso nuove leggi che eliminino le differenze. Il Ttip abbraccia un bacino potenziale di un miliardo di cittadini, la metà del prodotto interno lordo mondiale e il 39% degli scambi globali. Chiaro dunque il concetto: eliminare in gran parte le barriere tariffarie; in altre parole, quel protezionismo che funge da deterrente per le importazioni e quindi agevolare anche gli investimenti esteri. Qual è la controindicazione di fondo, allora? Perché in molti si dichiarano assai prudenti, per non dire scettici? Io stesso mi allineo con quest'ultima posizione, perché se da una parte si dà vita a un accordo di non poco conto al fine di combattere i mercati della Cina e India (quelli più convenienti per il portafoglio, ma poi anche con la qualità direttamente proporzionale al prezzo), dall'altra c'è il serio rischio di ritrovarsi nelle mani delle multinazionali, cioè di quelle realtà che hanno il controllo della situazione e che passano sopra le teste di tutti. Gli esempi che potrei portare sono numero-



### TRANSATLANTIC TRADE AND INVESTMENT PARTNERSHIP



si: un abbassamento chiesto dei nostri standard sanitari e delle tutele lavorative come ragione di scambio chiesta dagli americani sempre nella logica del mercato. Pensiamo a noi italiani, che saremmo pure "fatti male" con le nostre leggi, leggine e controlli, però quando escono fuori prodotti alimentari avariati oppure accadono tragedie sul lavoro reclamiamo subito quel rigido rispetto delle regole sul quale magari, in condizioni normali, saremmo portati a sbruffare. Ebbene, signori: con questo accordo non so quali garanzie potremmo avere, perché come al solito il fine è costituito dagli interessi economici e dal profitto. Se poi di mezzo ci sono le multinazionali, che hanno il potere di fare e disfare come meglio credono ... Loro hanno talmente il coltello dalla parte del manico da possedere sia la causa della malattia che la medicina per poterla guarire. Vengo allora in presa diretta: se da una parte si sbandierano le grandi opportunità per l'Italia e per il suo "made in Italy" per ciò che riguarda tessuti, abbigliamento, pelletteria, gioielleria, automobile e chimica, dall'altra penso alle conseguenze che potrebbe produrre la carne statunitense portata sulle nostre tavole; carne chimicamente trattata come nel caso del manzo agli ormoni e dei polli alla clorina. E in questo caso, anche il potere contrattuale dei singoli Stati è destinato a soccombere davanti alle multinazionali. Ora, c'è un impasse legislativo che deve essere quantomeno risolto, perché su questo versante Europa e Stati Uniti sono ancora distanti. In Europa vige il cosiddetto "principio di precauzione", ovvero tutela della salute e dell'ambiente davanti a qualsiasi altra ragione. Se pertanto un prodotto è considerato potenzialmente pericoloso, viene ritirato dal mercato, come nel caso dei diserbanti contenenti

ti glifosato, ma il nodo centrale diventa quello delle colture ogm (altra sigla nota con la quale si identificano gli organismi geneticamente modificati), che in molti Paesi europei sono vietate poichè alcuni esperti le hanno ritenute dannose per la salute. Una forma di tutela per i consumatori, ma gli Stati Uniti chiedono all'Europa di rimuovere questa sorta di "barriera". Siamo dunque arrivati al nocciolo della questione: è mai possibile mettere in discussione la salute per le solite logiche del mondo di oggi che stanno trasformando l'essere umano in un mezzo e non più in un fine, alla barba di quasi forma di regola? Su questo, sento di dover richiamare all'ordine anche il nostro governo nazionale: il libero scambio è una bella cosa, purchè non significhi anche libero da qualsiasi vincolo. Credo che sia giunta l'ora di mettersi veramente la mano sulla coscienza: la tanto sbandierata qualità, sinonimo di quella garanzia della quale ci riempiamo la bocca, può allora andare a farsi friggere? Non conta più come parola d'ordine, oppure è una chiave di comodo? Cerchiamo di aprire tutti gli occhi e di non alzare la voce soltanto quando (giustamente) ci aumentano le tasse e i costi di luce e gas: perché la nostra salute non ha un prezzo. Posso al limite tollerare una malefatta o una piccola imperfezione su una maglia o su una scarpa, se questa non mi incide sulla funzionalità del capo che indosso: spesso è il negoziante che mi segnala il difetto e mi ribassa il prezzo. Spetta poi a me il compito di acquistare o di lasciare. Sul cibo non si può fare altrettanto: è roba che ingeriamo e che finisce nel nostro organismo, incidendo sulla salute, che è il bene più prezioso che abbiamo. Un atteggiamento intransigente è perciò il minimo che si possa pretendere.



## Banca di Anghiari e Stia: il punto del presidente Paolo Sestini

**I**l 2016 sta volgendo al termine e per la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo è arrivato il momento di fare il punto sui temi principali che hanno caratterizzato questi ultimi mesi. Ad analizzare l'anno in fase di conclusione è il presidente Paolo Sestini. Fra gli argomenti toccati nell'intervista, figurano la situazione economica locale e generale, la riforma delle Banche di Credito Cooperativo e lo stato di salute della Banca di Anghiari e Stia.

**Presidente, dal suo punto di vista che anno è stato il 2016 per la nostra economia? Si può dire che sia finalmente stata ingranata, anche a livello locale, la marcia per una ripresa stabile e duratura?**

“E' finito il periodo in cui si scendeva in modo importante. C'è una stabilizzazione ed effettivamente si vede una ripresa dei fatturati e dei volumi, soprattutto in riferimento alle aziende che esportano. La speranza è che questo possa trascinare anche un'economia nazionale che sta invece ancora andando a macchia di leopardo, con dei settori nei quali si comincia a intravedere una ripresa sufficiente e altri che, al contrario, continuano a stentare”.

**Il 2016 è stato per il Credito Cooperativo un anno importante, con l'approvazione del decreto che ha sancito la riforma delle Bcc e con l'avvio della costituzione di uno o più gruppi bancari cooperativi. Può tracciare un breve bilancio di quanto è stato fatto finora e valutare i traguardi raggiunti?**

“Cambierà il mondo, perché per la prima volta si è messa mano alla riforma delle Bcc. La speranza di tutti, in Toscana, era quella di avere un unico gruppo; invece - e molto probabilmente - ne nasceranno due. Con la costituzione di uno solo, saremmo stati il terzo gruppo bancario a livello nazionale con una solidità maggiore. Con

la divisione in due gruppi, occuperemo il sesto o settimo posto in classifica, anche se a mio parere non è questa la decisione migliore”.

**Ancora molto resta da fare per il futuro. Quali sono le prospettive del Credito Cooperativo in generale e della Banca di Anghiari e Stia in particolare?**

“La nostra banca aderirà, come logico, al gruppo Iccrea. Ne abbiamo sempre fatto parte e continueremo quindi nella nostra storia. Il gruppo avrà una dotazione patrimoniale molto importante, dato che nascerà con 1,8 miliardi di patrimonio totale e che metterà a frutto tutte le sinergie e le conoscenze delle singole banche all'interno di un unico contenitore. Perderemo un po' di autonomia, perché ovviamente la capogruppo detterà gli indirizzi strategici e avrà responsabilità di controllo, ma sicuramente saremo molto più solidi e più forti patrimonialmente. La Banca di Anghiari e Stia proverà, entrando nel gruppo, a dare il proprio contributo per lo sviluppo dello stesso, cercando di portare all'attenzione della capogruppo le varie situazioni del territorio. Proveremo a far capire, attraverso la nostra esperienza, che le banche locali hanno bisogno di un'autonomia e di un rispetto per il territorio che da Roma difficilmente potrebbero percepire, qualora non vi fosse la possibilità di contare sulle indicazioni fornite da chi in questi luoghi opera in modo diretto”.

**Come cambierà il rapporto tra la Bcc e i suoi soci o clienti quando il gruppo diverrà realtà?**

“Non cambierà assolutamente niente, in quanto le banche conserveranno le loro strutture locali e avranno - così come è sempre stato fino ad oggi - il proprio consiglio di amministrazione, il proprio presidente e il proprio personale. Le filiali

rimarranno inoltre nel territorio e saranno come sempre intestate alle banche delle quali fanno parte; per i clienti, vi sarà una maggiore sicurezza in merito alla solidità patrimoniale, visto che questa farà riferimento all'intero gruppo e una maggiore efficienza nei servizi erogati, che potranno contare sul supporto delle strutture della capogruppo”.

**Qual è attualmente lo stato di salute della Banca di Anghiari e Stia e come si preannunciano i dati di bilancio dell'esercizio che sta per concludersi?**

“La banca ha fatto degli sforzi enormi negli ultimi anni, producendo accantonamenti che oggi sono sopra la media. Parlando in numeri, siamo a un totale di coperture pari al 47% e delle sofferenze pari al 58%. Per gli addetti ai lavori si tratta di dati significativi e molto importanti. Logicamente, questo ci ha un po' penalizzato per ciò che riguarda la redditività, considerando il fatto che abbiamo dovuto accantonare tanti fondi, ma purtroppo noi viviamo in un territorio che ha subito una delle crisi più rilevanti a livello nazionale. I soci ci hanno dato una mano e la nostra banca ha in questo momento la solidità e la forza per continuare a svolgere il suo lavoro e per poter fornire credito alle famiglie, alle piccole imprese, agli artigiani e agli agricoltori. Per quello che riguarda il bilancio al 31 dicembre 2016, la previsione è di chiudere con un utile netto di 506000 euro e questo pur avendo contribuito alle spese delle consorelle in difficoltà, per la cifra totale di 150 milioni. Il dato sull'utile netto conferma la salute della Banca di Anghiari e Stia, ci permette di guardare con fiducia al futuro e di contare su indici di solidità superiori alla media del Sistema Bancario (Cet1 al 13,77% e Tier1 al 14,53%, dati del settembre 2016)”.

# IL MOLTIPLICATORE DI ZAVORRA, UN BREVETTO FIRMATO SANDRO DINI

**S**i chiama “moltiplicatore di zavorra” e ha un inventore di Anghiari: l'imprenditore Sandro Dini, figura conosciuta in paese e titolare di un'azienda agricola. Due le funzioni alle quali adempie e per le quali è stato ideato nel novembre dello scorso anno: il bilanciamento dei pesi del trattore da un lato e il risparmio di carburante dall'altro. Come si è accesa la lampadina che ha permesso la traduzione in pratica della geniale intuizione suggerita dall'esperienza quotidiana? “L'idea è nata “sul campo” – spiega lo stesso Dini - e stavolta il termine è appropriato in tutti i sensi. Nel procedere con più tipi di lavorazioni, mi ero reso conto di avere una diversa distribuzione dei pesi del trattore sugli assali, sia quello anteriore che quello posteriore. Non essendovi in commercio prodotti specifici, ho deciso io di realizzarlo e poi di brevettarlo”. Non solo: il “moltiplicatore di zavorra” è stato testato dall'Università di Bologna e con questa macchina l'operatore alla guida del veicolo può gestire in modo idraulico il bilanciamento dei pesi del trattore tra l'assale posteriore e quello anteriore, allontanando fino a oltre un metro – a seconda delle esigenze – la zavorra dal muso del tratto-



Sandro Dini presenta al pubblico dell'Eima il moltiplicatore di zavorra

**VÍNEA**  
**FAMILIAE**  
**MONTALCINO**  
**ENOTECA-WINE-SHOP**

Viale Europa, 7  
 06017 Selci Lama (Pg)  
 Tel e fax 075 8583767

[wineshop@vineafamiliae.com](mailto:wineshop@vineafamiliae.com)

Via dei Lorena, 7  
 52037 Sansepolcro (Ar)  
 Tel e fax 0575 741852



re”. I vantaggi che si ottengono da questa operazione, una volta calibrata a puntino, sono molteplici: intanto, un notevole aumento della stabilità, combinato con una diminuzione dello slittamento delle ruote e poi la già anticipata riduzione dei consumi in varie lavorazioni (l'8% in aratura, tanto per fare un esempio), la possibilità di sollevare con il trattore attrezzi più pesanti, senza che lo stesso si stacchi da terra o perda aderenza e un aumento della velocità durante le varie lavorazioni che oscilla dal 5% al 40%. Il “moltiplicatore di zavorra” può essere agganciato, anteriormente o posteriormente, sia a trattori che hanno il sollevatore anteriore, sia a trattori che non lo hanno, utilizzando un apposito attacco personalizzato per il veicolo in dotazione al cliente. La macchina è disponibile in diverse versioni di peso proprio, dai 450 ai 650 chilogrammi, alla quale si possono agganciare le zavorre apposite, oppure le zavorre che l'azienda agricola già possiede - con attacco a sollevatore o classiche - fino ad arrivare a 2000 chilogrammi, ottenendo l'effetto di 4000 chilogrammi. Le dimensioni della macchina chiusa sono 100 centimetri di larghezza, 70 di altezza e 80 di profondità.

“L'efficacia della zavorra – precisa di nuovo Sandro Dini – è quella di distribuire il peso sulle gomme del trattore, per cui in base alle esigenze di peso l'operatore alla guida del trattore può allontanare o avvicinare la zavorra. Volete l'esempio più significativo di applicazione pratica del concetto che ho appena espresso? Bene, se guidate il trattore in un punto in ascesa, anche leggera e tenete la zavorra troppo vicino alla parte anteriore del mezzo, le ruote inizieranno a slittare; man mano che invece allontanerete la zavorra, vi accorgete che le ruote riprenderanno a marciare regolarmente”. Insomma, una soluzione partorita dall'intuito di un operatore della Valtiberina, che alla fine è riuscito a superare anche aziende impegnate da anni nel settore, dedicando alla zavorra e al suo utilizzo uno studio molto attento. Tutto questo è valso a Sandro Dini anche il premio per la novità tecnica, a lui consegnato a Bologna in occasione di Eima International (Esposizione Internazionale di Macchine per l'Agricoltura e il Giardinaggio), che si è tenuta dal 9 al 13 novembre scorsi nei 375000 metri quadrati di superficie complessiva del quartiere fieristico del capoluogo emiliano



Sandro Dini al momento della premiazione



Cena di gala organizzata per gli espositori



e che ha saputo convogliare ben 285000 visitatori. Eima International, appuntamento a cadenza biennale che si tiene ininterrottamente dal 1969, è una fra le rassegne più prestigiose del comparto sia in Europa (divide le prerogative di manifestazione numero uno assieme a quella della città tedesca di Hannover) che nel mondo. Promossa da FederUnacoma, la Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l'Agricoltura, in collaborazione con BolognaFiere, è organizzata in 14 settori merceologici e in saloni specializzati: vi partecipano industrie costruttrici di ogni continente, presentando le tecnologie di avanguardia del comparto a livello mondiale. Almeno una sessantina i Paesi rappresentati ad Eima International. Tutto questo per dire che gli organizzatori del premio, lavorando su scala mondiale, hanno ritenuto valido il brevetto di Sandro Dini in quanto a funzionalità e non solo: l'Università di Bologna – nel testare il “moltiplicatore di zavorra” – ha riconosciuto un contributo importante anche per la qualità dell'ambiente, poiché consente all'agricoltore di effettuare le stesse operazioni risparmiando carburante.

Prezzo di mercato: 3750 euro più Iva. Insomma, un “Archimede” locale che ha saputo trovare la giusta calibratura distanza-peso: a giochi fatti, sembra sempre il classico “uovo di Colombo”, ma ciò che conta è il percorso fatto per arrivarvi.

# LA CATTEDRALE DI SANSEPOLCRO: DAL ROMANICO-GOTICO AL BAROCCO E RITORNO

Una chiesa ricca di storia e arte, che ha superato anche i forti terremoti

di **Monia Mariani**

**SANSEPOLCRO** - La cattedrale di San Giovanni Evangelista, da tutti comunemente conosciuta come il duomo della città, è stata costruita nella prima metà del XIV secolo. Il primitivo progetto (65 metri per 21 le dimensioni), nato per sostituire l'abbazia benedettina-camaldolese, prevedeva un edificio a tre navate, ripartite in dieci campate e chiuso da un'abside pentagonale. Ma l'abbazia rimase incompiuta, a causa della grave crisi economica che si era estesa in tutta Europa nel 1300 e anche per i terremoti che colpirono la Valtiberina. Poco si sa sulla prima costruzione, che ascoltò la predicazione di San Francesco d'Assisi nel 1211 o 1212, poiché venne completamente ristrutturata e ampliata fra il 1300 e il 1340. Nel tempo, l'originario titolo al Santo Sepolcro e ai Santi Quattro Evangelisti è stato sostituito da quello a San Giovanni Evangelista, al quale nel 1838 è stato affiancato quello a San Romualdo. Nel 1352, forti scosse causarono il crollo della torre campanaria, ricostruita nelle forme attuali sulla base del precedente campanile. Fra il 1473 e il 1474, lavorò nella chiesa Piero della Francesca, che nel 1492 vi fu sepolto nella cappella del Monacato. Quando il 23 settembre 1515, con bolla papale, Papa Leone X eresse Sansepolcro a sede vescovile e città, l'abbazia diventò cattedrale. Contestualmente, fu fondato il Capitolo della Cattedrale, formato da 3 membri (proposto, arcidiacono e arciprete) e da 10 canonici. Dopo il 1520, tutti i trentatré vescovi che si sono succeduti sulla cattedra del Santo Sepolcro nei 476 anni di storia della diocesi di Sansepolcro, hanno dedicato molta attenzione al decoro della Cattedrale. Il primo vescovo fu Galeotto Graziani, che fu anche l'ultimo abate camaldolese. Numerosi interventi nel corso dei secoli XVI e XIX trasformarono l'antico stile romanico-gotico della Chiesa in stile barocco, ma tra il 1934 e il 1943 il vescovo Pompeo Ghezzi diede inizio a grandi lavori di restauro, restituendo al duomo lo stile originale, visibile oggi. La facciata della cattedrale è molto suggestiva e dalle caratteristiche tipicamente gotiche, con il grande rosone e il portone centrale. Quest'ultimo è in legno di noce, eseguito dalle maestranze locali agli inizi del 1500. Su di esso sono riportate varie immagini. Troviamo l'allegoria della fortuna - una donna nuda che sorregge una vela gonfiata dal vento - mentre dalla parte opposta c'è l'allegoria della morte, che riporta le teste degli apostoli Pietro e Paolo, i padri

della Chiesa. Al di sotto, l'immagine di Sant'Onofrio eremita, un uomo con barba e capigliatura folta e con ai fianchi un perizoma di foglie. Il Santo era il protettore dei tintori; si ricorda che in città c'era la fiorente produzione del guado, prodotto per la tintura delle stoffe. A seguire, due rosoni a motivi floreali e San Cristoforo, protettore dei viaggiatori e dei pellegrini. Più sotto ancora, delle formelle laterali che raffigurano Arcano e Egidio, i due Santi pellegrini fondatori della città, mentre in quelle centrali c'è lo stemma di Galeotto Graziani. Sulle due porte laterali, ci sono due colombe che si abbeverano al calice (lo stemma dei Camaldolesi) e quello del vescovo Galeotto Graziani. Possenti sono il campanile dalla cuspidi piramidale e l'abside trecentesca concava. L'interno della chiesa è suddiviso in tre navate: quella centrale ha il tetto a capriate separate da colonne con capitelli e archi.

## SCRIGNO DI OPERE D'ARTE

Numerose sono le opere d'arte conservate al suo interno. Entrando dalla porta principale, sulla parete d'ingresso, si trovano due statue in terracotta policroma presenti nella cappella Graziani. Le statue, attribuite ad Andrea della Robbia, raffigurano San Benedetto e San Biagio. Accanto, troviamo la magnifica fonte Battesimale, opera in marmo della seconda metà del '500. In occasione del millenario della fondazione del Duomo, la fonte è stata ricoperta con una struttura in legno rivestita di lamine d'argento sbalzato, riportando scene del vecchio e nuovo testamento. La fonte è stata eseguita da un artista orafico di Sansepolcro, Francesco Puletti. In fondo, nella navata destra, troviamo un affresco di scuola romagnola datato 1383 che raffigura la Madonna in trono col bambino che si protende verso Santa Caterina di Alessandria e dall'altro alto c'è San Tommaso Becket, vescovo inglese morto martire. Sul primo altare c'è "L'incredulità di San Tommaso", opera di Santi di Tito; più avanti, si può ammirare invece "La Crocifissione di Cristo" di Bartolomeo della Gatta. Sul secondo altare, troviamo l'opera di Durante Alberti dal titolo "L'Adorazione dei pastori". La navata di destra

termina nel presbiterio con un altare del 1682, che testimonia la trasformazione barocca del duomo prima del restauro del '900. Sopra di esso, è rappresentata la "Gloria di Cristo" che, circondato dagli angeli, ha ai suoi lati Maria e Papa Leone Magno. Dal 1942, sulle due cantorie contrapposte ai lati del presbiterio, si trova l'attuale organo a canne Tamburini opus 241. Più organi a canne si sono susseguiti nel corso dei secoli. Abbiamo notizie sull'esistenza di un primo strumento sulla cantoria sinistra; successivamente, un nuovo strumento venne costruito e posizionato su di una balaustra sopra al portone centrale, sprovvista di coro. Vi si accedeva tramite una scala a chiochiola, visibile anche oggi dalla sua antica porta di ingresso dietro al portone della navata sinistra. Dalla collaborazione con Benedetto Schiaminossi, appartenente a una famiglia di organari di Sansepolcro, l'organaro ferrarese Baldassarre Malamini nel biennio 1565-67 realizzò l'organo del duomo. La realizzazione del nuovo organo fu voluta fortemente da monsignor Pompeo Ghezzi, vescovo di Sansepolcro. Lo strumento è a trasmissione elettro-pneumatica, con due tastiere di 61 note ciascuna e una pedaliera di 32 note. Le canne sono in totale circa 2550; dopo anni di mancati lavori manutentivi, l'organo della cattedrale è stato sottoposto,





nei primi mesi del 2015, a un massiccio intervento conservativo, ad opera della ditta Claudio Anselmi Tamburini e sotto la guida dell'organista Lorenzo Tosi.

## L'ALTARE E LA GRANDE PERLA: IL CROCIFISSO LIGNEO DEL VOLTO SANTO

Al centro dell'altare, campeggia la tela della Madonna della Misericordia del pittore biturgense Raffaello Schiaminossi. Sempre nel presbiterio, sopra a un altare, si erge il Polittico della Resurrezione, opera del senese Niccolò di Segna collocato in comodato dal museo civico. Al centro, campeggia l'immagine di Cristo che - vittorioso sulla morte, all'interno di una mandorla circondata da serafini - sorge dal sepolcro reggendo la bandiera crociata. Nel polittico sono riportate 44 figure: fra queste, i santi principali, ovvero Caterina d'Alessandria, Giovanni Evangelista, Benedetto e Agnese. Nella parte sotto l'organo c'è la tavola dei misteri del rosario, risalente al XVI secolo. Ma nella cattedrale di Sansepolcro si può ammirare, in un'apposita cappella, l'imponente immagine del Volto Santo. Si tratta di un'opera di valore inestimabile, di grande impatto emotivo e di grande valore anche storico e religioso. Fra il 1986 e il 1989 sono stati eseguiti i lavori di restauro, sotto la direzione della Soprintendenza di Arezzo. E con il contributo della famiglia Inghirami, è stata messa la luce a una scultura (alta 271 centimetri, con un'apertura di braccia di 290) ricavata da un unico tronco di noce e risalente all'VIII-IX secolo. Fra i grandi crocifissi tunicati, è il più antico finora conosciuto, tanto che si tratterebbe - secondo alcuni studiosi - dell'originale Volto Santo di Lucca. L'immagine del Volto Santo è quella di un Cristo vivo, maestoso e vestito in abiti

regali, che ha sconfitto il male e la morte. Davanti a questa maestosa immagine, il 13 maggio 2012 si è recato in visita Papa Benedetto XVI. A ricordare l'evento, una lapide in marmo. Ai lati della cappella del Volto Santo ci sono due statue: la Madonna della Sollecitudine e la Madonna della Misericordia. Sulla parete, ai lati della porta che immette in sacrestia, è murato un tabernacolo in terracotta di Andrea Della Robbia. Discendendo i gradini, sulla navata sinistra c'è il secondo altare con la tela dell'Assunzione di Maria, opera di Palma il giovane, datata 1602. In alto, c'è una lunetta con Dio padre benedicente, opera di Raffaellino del Colle. Appoggiata alla parete, c'è la grande tavola dell'Ascensione di Cristo del Perugino, eseguita su commissione dell'abate Simone Graziani fra il 1505 e il 1510. La tavola è quasi una replica di quella dipinta dal Perugino per la chiesa di San Pietro a Perugia e oggi conservata nel museo di Lione. Accanto, troviamo il monumento funebre dell'abate Simone Graziani fatto erigere dal fratello Galeotto quand'era vescovo della città. A scendere, si trova un'altra grande tavola: la Resurrezione di Cristo, commissionata nel 1552 a Raffaellino del Colle per la scomparsa cappella dei Santi Arcano e Egidio. Sul primo altare di sinistra, troviamo una Crocifissione con i Santi Francesco, Giovanni Evangelista e Carlo Borromeo, opera di Pier Francesco Alberti.

## LA CAPPELLA DI SAN LEONARDO E IL CHIOSTRO DEL VESCOVADO

Merita un cenno particolare la Cappella di San Leonardo. Si trova sul lato est del chiostro ed è anche detta "Monacato" perché era l'antico luogo di preghiera dei monaci camaldolesi. Secondo la tradizione, la cappella sorge nel luogo i cui i pellegrini Egidio e Arcano, dopo un evento miracoloso, costruirono l'oratorio che avrebbe dovuto custodire le reliquie portate dal Santo Sepolcro di Gerusalemme. Attorno a quell'originario oratorio sorse poi la città. E' il luogo originario della città, il suo primitivo centro vitale. Siamo fra il X e l'XI secolo: Sansepolcro deriva infatti dall'antico nome, Borgo del Santo Sepolcro. Qui furono sepolti Arcano, abati, uomini illustri, il beato Ippolito Berti e - sembrerebbe - anche lo stesso Piero della Francesca (che fra il 1473 e 1474 lavorò nella chiesa), anche se la sua tomba non è ancora stata individuata. All'interno della nicchia, dietro a un crocifisso ligneo del 1400, è racchiuso l'affresco di Cherubino Alberti. Ai piedi della croce ci sono i Santi Leonardo, protettore dei pellegrini e Romualdo con la mitra vescovile; Maria, Arcano, i giovani evangelisti, Pietro e un soldato romano. Una lapide a sinistra della porta d'ingresso riporta il passo del testamento di Piero della Francesca nel quale il sommo artista chiede di essere

sepolto in questo luogo. All'esterno del chiostro, c'è il pozzo dei pellegrini, presso il quale si dissetarono Arcano ed Egidio. Due parole, infine, sul chiostro del Vescovado. Vi si accede dalla porta laterale che si apre a metà della navata destra. La struttura del chiostro, a causa dei numerosi terremoti, ha subito però profonde trasformazioni. Le pareti sono decorate da un ciclo di affreschi sulla vita di San Benedetto, commissionato dall'abate Simone Graziani. Quest'opera è stata però oggetto di uno scempio. Dopo la sua esecuzione, molti non ebbero riguardo nell'intervenire in modo irresponsabile sulle pareti, aprendovi finestre e porte. Successivamente al recente recupero della Soprintendenza di Arezzo, le pareti hanno rivelato 23 lunette che descrivono vari episodi della vita di San Benedetto. Uscendo nella parete del chiostro che si apre in via delle campane, è stato realizzato nel 2012 un piccolo lapidario che raccoglie antichi reperti del duomo, raccolti una ventina di anni prima per iniziativa di monsignor Ercole Agnoletti. Tra questi, la lapide che ricorda la visita in città nel 1532 di Papa Clemente VII e il frammento della parte superiore del fonte battesimale del Trecento. Lunga è la lista delle opere non più presenti nella Cattedrale. Tra queste, il Battesimo di Cristo di Piero della Francesca, venduto nel 1858 e oggi a Londra (National Gallery); la Madonna di prete Martino, celebre raffigurazione della Sedes Sapientiae risalente al 1199 e oggetto di una diffusa devozione nel medioevo che attualmente si trova al Bode Museum di Berlino; il Crocifisso del secolo XII, individuato in una collezione privata di Roma nel 2007 e messo in relazione con quello del Monastero di Santa Maria a Rosano; la Trinità e i Santi Andrea Apostolo, Maria Maddalena e Cristina di Durante Alberti, attualmente a Firenze in una collezione privata, che è stata esposta nella cattedrale in occasione delle celebrazioni del millenario; la Deposizione, copia della più celebre opera del Rosso Fiorentino, attualmente collocata nella chiesa cittadina di San Lorenzo dove si conserva anche l'originale; la Crocifissione (olio su tavola di Vincenzo Chialli del 1828), oggi collocata nella chiesa di San Lorenzo e infine le statuette raffiguranti i Santi Egidio e Arcano, trafugate dalla cappella di San Leonardo nel 1971. Molte sono le personalità che si sono recate in pellegrinaggio alla cattedrale. Il primo fu San Francesco d'Assisi nel 1212; a seguire Gregorio XII, Clemente VII, Francesco dei Medici, Pietro Leopoldo e monsignor Giuseppe Angelo Roncalli, che sarebbe divenuto Papa Giovanni XXIII; più recentemente Michel Sabbah, patriarca di Gerusalemme e, nel 2012, Papa Benedetto XVI. Il 30 settembre 1986, con l'unione della Diocesi di Sansepolcro a quelle di Arezzo e di Cortona, la basilica di San Giovanni Evangelista è stata dichiarata "concattedrale" della nuova Diocesi.



# IL "TOTAL LOOK" CARTA VINCENTE DEL BRAND AGLINI IN ITALIA E ALL'ESTERO

*"Un mix perfetto fra creatività e traduzione in pratica dei nostri capi",  
afferma l'amministratore delegato Marco Aglini*

di **Claudio Roselli**

Sfilarsi la divisa di poliziotto dopo 18 anni di servizio per indossare i "panni" dell'imprenditore. Passare dai turni di lavoro a una presenza fissa giornaliera in azienda. Da cinque anni, è questa la "nuova vita" di Marco Aglini, 42enne amministratore delegato della società che porta il suo stesso cognome, appunto la Aglini s.r.l., con sede nella zona industriale di Santafiore a Sansepolcro. Risultato: da quel momento in poi, Aglini è divenuto a tutti gli effetti un brand nazionale e internazionale. Merito suo e dell'intero staff se il tutto non è di certo avvenuto a caso. Oramai, la Aglini si è creata un nome e a Sanse-

polcro, la città di origine anche se Marco risiede attualmente ad Anghiari, ha allestito la sua prima vera e propria boutique. Una vetrina che conferisce prestigio e che dà un tocco di eleganza a via XX Settembre, la strada maestra del centro storico, proprio a ridosso di piazza Torre di Berta. Una scelta di vita, quindi, che ha prodotto notevoli risultati e della quale parliamo con il giovane imprenditore biturgense, che rinverdisce una tradizione del tessile sempre elevata a Sansepolcro e in Valtiberina: quella specializzata nella cosiddetta "fascia alta" dell'abbigliamento.

## **Quando nasce Aglini e per opera di chi?**

"La Aglini s.r.l. è un'azienda relativamente giovane, se si considera che l'anno di costituzione è il 2007. I soci erano dapprima mio padre, Marcello Aglini e mia moglie, Roberta Petruccioli, che però avevano già alle spalle un eccellente bagaglio di esperienza, acquisito nel settore. Poi sono entrato io".

## **E' sempre rimasta un'impresa a conduzione familiare?**

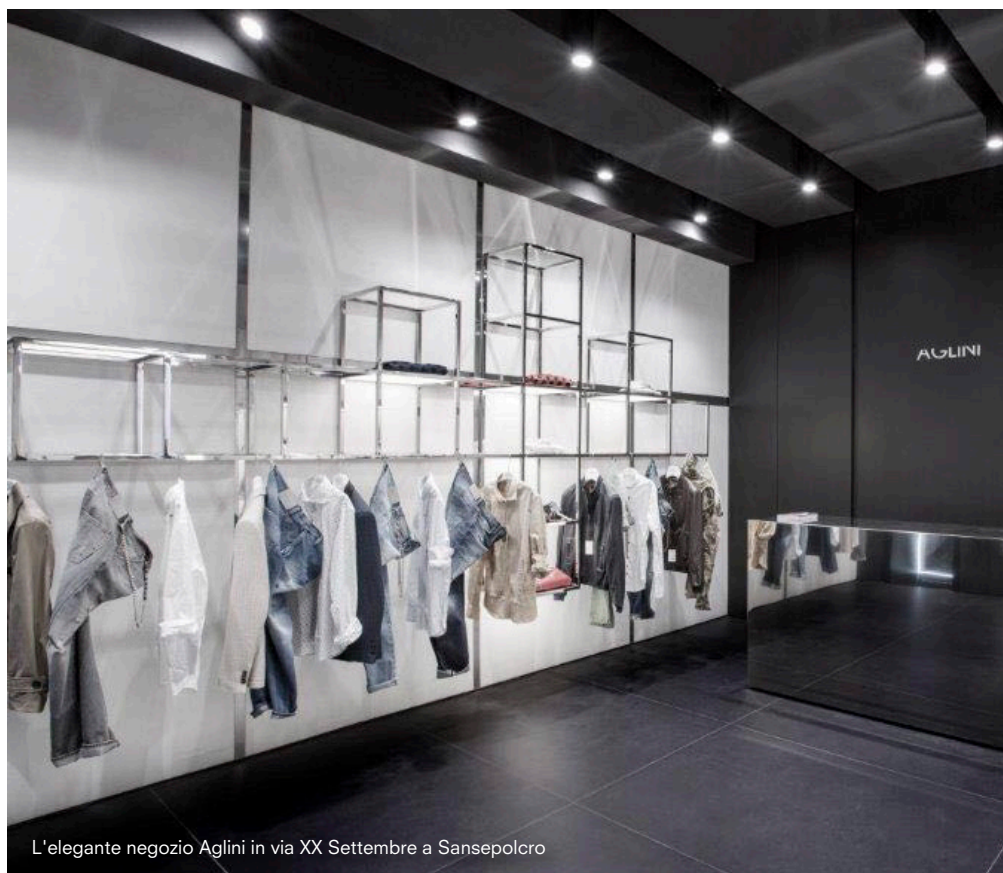
"Sì, lo è sempre stata fin dal primo giorno. Siamo una realtà che conta circa 20 dipendenti e con un indotto generato che tocca Sansepolcro, la Valtiberina e anche luoghi fuori comprensorio".

## **Quando Marco Aglini ha fatto il suo ingresso in azienda e per quale motivo?**

"Diciamo intanto che dapprima ero soltanto socio di capitale. Il mio ingresso è datato 2011, anno nel quale mi sono congedato dalla Polizia di Stato; peraltro, ero in servizio proprio qui a Sansepolcro. Perché ho fatto questo cambio dal punto di vista professionale? Perché c'era un'azienda con aspettative importanti e tali da valer la pena di tentare l'avventura. I fatti ci hanno dato ragione".

## **A quando risale il grande salto di qualità compiuto dalla Aglini s.r.l.?**

"Sembra quasi paradossale a dirsi, ma tutto è partito nel 2010, con prosecuzione nel 2011 e nel 2012, ovvero negli anni forse più difficili di questo lungo periodo di crisi economica, che per noi sono coincisi con l'affermazione del brand a livello nazionale e internazionale; per meglio dire, europeo. Nel 2011, ha preso il via un'operazione strategica ben precisa, consistente nella capillarizzazione del nostro marchio e nella selezione degli agenti di vendita e dei negozi specializzati in capi di nicchia e di fascia alta. Purtroppo - lo evidenzio con dispiacere - l'Italia in questo settore (ma non solo) sta realizzando prodotti che non sono più una prerogativa per italiani, in quanto il nostro "made in Italy" è finito nelle mani degli stranieri. L'Italia non ha più la liquidità necessaria per acquistare ciò che produce. E lo ripeto: ciò non si



L'elegante negozio Aglini in via XX Settembre a Sansepolcro

limita alle camicie o all'abbigliamento in generale. Posso prendere l'esempio dell'olio: la nostra qualità è assoluta e anche in Valtiberina esce un ottimo prodotto, che però ha inevitabilmente il suo costo. Siamo quindi costretti a risparmiare perché le tasche della maggioranza degli italiani non permettono di spendere 10 euro per una bottiglia. E allora? Osserviamo attenti lo scaffale del supermercato per vedere quale marca di olio costa di meno e che sicuramente non è di provenienza locale. Una logica dettata dalla comparazione fra stipendi, liquidità e situazione economica; di fatto, dal costo della vita. Risultato: con il passare del tempo, l'Italia è diventata eccellenza per l'estero e noi italiani abbiamo adesso il portafoglio giusto per i prodotti cinesi. Non siamo più in gra-

do di goderci ciò che è opera di noi stessi: questa la verità".

## **Aglini è soltanto camicie oppure c'è anche dell'altro?**

"Se vogliamo, è cronaca recente: dal 2015, Aglini si è trasformato in un brand di "total look". Le nostre camicie sono contraddistinte da un design interno e dal marchio, che rompe in un certo senso i canoni dell'abbigliamento classico, ma dallo scorso anno siamo arrivati a includere nella nostra gamma anche pantaloni, jeans, maglie e giacche. Prodotti diversi riuniti sotto due comuni denominatori: l'eccellenza del tessuto e la professionalità di chi lo lavora. Per quanto riguarda nello specifico la camicia, esiste una sorta di know-how prettamente altotiberino: la nostra è la zona d'Italia che si può con-

siderare la “regina” delle camicie. Non lo affermo per spirito campanilistico, ma le camicie fatte in Valtiberina non hanno altro riscontri di uguale livello”.

**Italia ed estero: quali sono le principali piazze commerciali del vostro brand?**

“Occupiamo per intero Italia e Germania, ma andiamo bene anche in Austria e in Svizzera. Discreti responsi sul versante di Francia, Spagna e del cosiddetto Benelux, ossia Belgio, Olanda e Lussemburgo. Da poco – questa la novità di rilievo – siamo entrati anche nel mercato russo”.

**I motivi del successo di Aglini, tanto in Italia quanto fuori dai confini nazionali?**

“Si torna in un certo senso a quanto avevo affermato in precedenza. Dobbiamo garantire un prodotto di elevato livello, non di nome ma di fatto. E come facciamo? Noi siamo i creativi della situazione,

perché non potevamo tralasciare la nostra città e perché oltretutto qui non esisteva finora una vendita diretta di Aglini. Un paradosso, se vogliamo, perché la Aglini è di Sansepolcro, ma chi voleva acquistare i suoi capi era costretto a recarsi altrove. Adesso, la musica è un tantino cambiata, se si pensa che a Sansepolcro arrivano clienti appositamente da Venezia. Con l’apertura di questo negozio, crediamo di aver realizzato un importante biglietto da visita – e quindi un luogo immagine – per la nostra azienda, ma anche di aver dotato la città di un qualcosa di gradevole. È poi pensabile che quello di Sansepolcro sia il primo negozio monomarca di una lunga serie”.

**Qual è stata l’evoluzione della camicia nel corso degli anni?**

“La camicia, come del resto l’abbigliamento in generale, sono andati incontro a una significativa evoluzione. Abbiamo studiato le varie tendenze, ma sicuramente la direzione del mercato per il prossimo futuro è quella che va verso un ritorno al bello e al lusso senza un mix eccessivo di idee e capi e con dettagli che non la rendono banale ma particolare”.

**E quali sono i tessuti che vanno per la maggiore?**

“Non esiste nella camiceria una sorta di tessuto “dominante”, come magari avviene con il cachemire. Diciamo allora che va bene un mix ben dosato fra cotone e altri tessuti, oppure la lana mista. Semmai, se c’è un qualcosa che sta prendendo decisamente campo, questo è l’elasticizzato, che ha il vantaggio di essere più comodo. D’altronde, in base alle esigenze di oggi, può benissimo capitare che sei costretto a vestire elegante ma che tu debba indossare camicia e pantaloni per l’intera giornata, quindi la comodità diventa il primo requisito, senza ovviamente dimenticare lo stile”.

**Aglini partecipa a sfilate oppure vende solo attraverso la propria rete commerciale?**

“Noi abbiamo una rete vendita di show-room che sono multibrand, quindi nello stesso punto sono rappresentati più marchi e fra questi c’è anche il nostro”.

**L’azienda ha la sede nella zona industriale di Santaflora. Quali sono le carenze di questa area?**

“Non riesco a esprimere critiche legate a carenze particolari. Magari, sono così assorbito dal lavoro che non ho il tempo nemmeno per mettere il naso fuori e allora non mi accorgo di quello che manca. Scherzi a parte – era una battuta – posso dire che, in rapporto a quelle che sono le esigenze specifiche della nostra azienda, non rilevo praticamente nulla. Se però dovessi esprimere un parere sull’aspetto che mostra la zona industriale, beh ... dico che si può e si deve migliorare, lavorando sull’estetica di questa area senza pensare a chissà quali idee: sono sufficienti un verde con puntuale manutenzione e un asfalto più lineare, che già la rendono più bella. Mi risulta poi che si parli di instal-



quindi provvediamo al design; poi, c’è chi traduce all’atto pratico le nostre idee, attraverso un mix di qualità assoluta. In altre parole, dobbiamo essere perfetti. E la perfezione paga”.

**Quanti sono i punti vendita nei quali si trovano i prodotti firmati Aglini?**

“In tutta sincerità, non li ho contati con esattezza, anche se siamo sopra i 600. Si tratta di negozi “multibrand” nei quali si trovano anche i nostri capi di abbigliamento. Pertanto, Aglini si colloca laddove il segmento è quello di fascia alta”.

**Il negozio di Sansepolcro è da considerare il primo di altri punti vendita monomarca in Italia?**

“Lo abbiamo aperto da alcuni mesi e comunque è stata la grande novità del 2016. Abbiamo deciso di allestire il nostro primo negozio monomarca a Sansepolcro



web tv  
SATURNO

[www.saturnowebtv.it](http://www.saturnowebtv.it)

l’informazione  
ON DEMAND  
della vallata

dove vuoi, quando vuoi

Il portale on-line Saturno Web TV è gestito da:

AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE sas

Via Carlo Dragoni, 40  
52037 Sansepolcro (AR)  
Tel e Fax 0575 749810

[www.saturnocomunicazione.it](http://www.saturnocomunicazione.it)  
email: [info@saturnocomunicazione.it](mailto:info@saturnocomunicazione.it)  
Pec: [saturnocomunicazione@winpec.it](mailto:saturnocomunicazione@winpec.it)



Un altro angolo del negozio Aglini di Sansepolcro

lazione della videosorveglianza: diverse aziende hanno un proprio circuito interno, ma la mossa del Comune è quantomeno opportuna. E comunque, ci vorrebbe un rapporto più stretto con gli istituti di vigilanza. Sono stati infine stanziati finanziamenti dalla Regione per la zona industriale: mi fa piacere, perché di una riqualificazione c'è proprio bisogno".  
**Non sarebbe magari il caso di garantire anche una adeguata copertura wi-fi?**

"Certamente, per chi viene da fuori con appresso il computer sorge a volte qualche problema di connessione lenta. L'handicap da risolvere concerne quindi la velocità".

**Si parla da tempo della costituzione di un polo del tessile a Sansepolcro, specialmente per ciò che riguarda la cosiddetta "fascia alta". Una strada percorribile, a suo parere?**

"L'idea è interessante. Se consideriamo il fatto che proprio qui accanto a noi c'è un'altra azienda che produce capi in cachemire - e quindi è fascia alta anche quella - potremo affermare che questo polo esiste non sulla carta ma di fatto. Ma siccome viviamo nell'era della comunicazione, vedo positivamente la creazione di un museo del tessile qui a Sansepolcro, che riassume la storia di questa tradizione economica radicata in zona fino ad arrivare ai giorni d'oggi. Il museo dovrà essere un'attrattiva turistica, in quanto emblema delle eccellenze del luogo, ma per raggiungere questo scopo avrà bisogno di una efficace campagna di comunicazione in Italia e all'estero, poiché gli stranieri dovranno capire che anche Sansepolcro e la Valtiberina sono capoluoghi a pieno titolo del "made in Italy". È questo il messaggio che occorre trasmettere".

**Il legame fra l'azienda Aglini e il territorio?**  
 "Abbiamo investito la nostra immagine nella pallavolo maschile di Serie A1 e Superlega. Come si ricorderà, il nostro logo era stampato sulle maglie della Vivi Altotevere San Giustino e poi in quelle della Città di Castello, grazie in primis all'amicizia che mi lega ad Andrea Sartoretti, ora passato a Modena. Adesso, abbiamo deciso di investire sul territorio per noi stessi, vedi il negozio aperto a Sansepolcro lungo il corso principale".

**Immagini di avere la bacchetta magica ed esprima cinque desideri per Sansepolcro e per il comprensorio.**

"Se mi è permesso, arrivo addirittura a sei! Primo desiderio: una E45 rinnovata o adeguatamente sistemata. È questo il primo problema sollevato da chiunque venga a trovarci per motivi di lavoro. Secondo desiderio: il completamento della E78. Le vie di comunicazione sono essenziali per chi lavora e una "Due mari" terminata sarebbe il toccasana sia per i collegamenti trasversali, sia per avvicinarci ancora di più a grandi centri, prendo per esempio Firenze. Da quasi dieci anni, con l'apertura del tratto Palazzo del Pero-Le Ville, Arezzo e il resto della Toscana sono più vicini, ma non basta. Terzo desiderio: una tratta ferroviaria che non si fermi a Sansepolcro; poi, può girare verso Arezzo oppure proseguire in direzione di Cesena. Con la situazione attuale, però, rimaniamo tagliati fuori e tutti questi sono fattori che vanno a incidere sull'economia della vallata. Lo stesso Donald Trump, appena eletto presidente degli Stati Uniti, ha subito inserito nel suo programma gli investimenti in infrastrutture. Quarto desiderio: un'unione "vera" fra Comuni. Perché Sansepolcro e Anghiari (ma mettiamoci anche Monterchi) non danno vita a un unico Comune? Sarebbe un'operazione eccezionale per conferire maggiore peso alle nostre ricchezze artistiche, paesaggistiche, enogastronomiche e anche ... tessili! Quinto desiderio: un implemento dell'offerta turistica con strutture anche per la cosiddetta "fascia alta", che soprattutto per gli stranieri fanno molto spesso la differenza. Abbiamo poi la diga di Montedoglio e il Tevere come risorse da sfruttare, assieme alle opere d'arte e ai monumenti. Ci sono insomma le condizioni per creare un turismo accessibile a tutti. Sesto e ultimo desiderio: il secondo ponte sul Tevere, ma mi pare che su questo versante ci siamo!".



1966  
2016

The future coming  
from the past



**Tratos Cavi Spa**

Via Stadio, 2

52036 Pieve Santo Stefano (Ar) - Italy

Tel: +39 0575 7941

Fax: +39 0575 794246

# MIGRANTI A CITTA' DI CASTELLO: LE ASSOCIAZIONI LOCALI DI GIOVANI COME VEICOLO DI INTEGRAZIONE E LA STRAORDINARIA ESPERIENZA DELLA SQUADRA DI CALCIO

di **Claudio Roselli**

*“In dirittura di un protocollo d'intesa”, afferma l'assessore tifernate  
Luciana Bassini*



L'assessore Luciana Bassini

Migranti a Città di Castello: accoglienza prima, integrazione poi. Le acque si erano un tantino agitate nel corso dell'estate (ricordate il corteo della Lega Nord?), ma adesso sembra essere tornato un minimo di calma, anche se l'opposizione consiliare non abbassa la guardia. Se il “Carroccio” aveva detto no in agosto all'arrivo di altri immigrati clandestini nel Comune tifernate – dichiarando di essere “stanco” di mantenere disoccupati stranieri, sconosciuti e imposti dal governo centrale attraverso una politica senza criterio e programmazione, che a Città di Castello ha riservato alle famiglie italiane solo il 30% dei contributi – il consigliere comunale Cesare Sassolini di Forza Italia ha proposto la cosiddetta “tassa di scopo” a carico delle cooperative, dalla quale esentare chi dà l'accoglienza gratuita. Pagherebbe insomma chi metterebbe a disposizione i propri immobili per fini di lucro e non di solidarietà. Del capitolo migranti parliamo con il neo-assessore alle politiche sociali del Comune di Città di Castello, la dottoressa Luciana Bassini, alla quale chiediamo subito quante sono le unità presenti attualmente a Città di Castello. “Premesso che il termine più esatto da adoperare sia quello di “richiedenti asilo” – afferma l'assessore Bassini – le persone sono in totale 66, fra le quali vi sono anche 15 donne. L'età oscilla da un minimo di 19 a un massimo di 30 anni. Le cooperative affidatarie sono la Caritas, l'Archi Solidarietà e la Aurora, che ha in carico soltanto le donne, tutte alloggiate in voca-

bolo Gaddi a Cerbara. Per ciò che riguarda gli uomini, una parte vive nel Comune di San Giustino; un'altra parte nella località di San Martin d'Upò, nel territorio di Città di Castello e il resto, vedi quelli di Arci Solidarietà, è distribuito in vari appartamenti del centro storico. È opportuno ricordare anche che il nostro Comune non ha aderito allo Sprar, acronimo che sta per Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati e che costituisce una rete di centri di seconda accoglienza, destinata ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale. Siamo cioè ancora al solo canale dell'emergenza, attraverso il quale dare una sistemazione nei luoghi disponibili a coloro che qui arrivano”. Le provenienze? “Relativamente alle donne, queste sono tutte nigeriane, mentre gli uomini arrivano da Gambia e Senegal”. Una volta risolto il problema dell'alloggio, cosa intendete fare per “gestire” al meglio i richiedenti asilo nel vostro territorio? “E' in fase di preparazione un protocollo d'intesa per dare la possibilità a queste persone, tutte ovviamente giovani, di integrarsi nel tessuto sociale della città. L'esempio di Sansepolcro verrà seguito anche da noi, seppure in un altro versante, nel senso che per le operazioni di pulizia e spazzamento della città siamo già a posto, quindi pensiamo a un impiego diverso: non solo in lavori socialmente utili, ma l'idea che abbiamo è quella di affidare i ragazzi stranieri alle associazioni locali di giovani, proprio come loro. Riteniamo che sia questa la maniera migliore per favorire l'integrazione: quando metti a contatto giovani con altri giovani per far svolgere insieme mansioni di qualsiasi tipo, è più facile entrare in sintonia, anche per una questione di età”. Come si è approcciata la realtà di Città di Castello con l'arrivo di questi migranti? “Inizialmente, tutto è filato liscio, poi l'evento di agosto con il “sit in” della Lega Nord ha creato un po' di confusione. Ora, tutto è rientrato e posso garantire che questi ragazzi non danno alcun fastidio”. Fra le esperienze più belle, simpatiche e soprattutto efficaci in chiave di integrazione, qual è quella che funge da significativo esempio? “Senza dubbio, la squadra di calcio messa su con i ragazzi alloggiati in via Abetone, nel quartiere La Tina. E' uno dei magici effetti legati al gioco del pallone, che serve molto per tenere uniti giovani di etnie diverse. Lo

sport più in generale è da sempre un grande veicolo e può offrire opportunità: non dimentichiamo che coloro che vengono qui per chiedere asilo politico sono individui in fuga dalla guerra e – in larga parte – anche dalla miseria”. L'allestimento della squadra di calcio, che si chiama Afrotiberina Real de Banjul, rientra nel progetto di accoglienza dell'Archi e all'inizio sono stati in molti a dare una mano a questa compagine, che è stata peraltro grande protagonista anche a livello di risultati nel campionato amatoriale Uisp; i veicoli per le trasferte sono stati messi a disposizione da gruppi sportivi di altre discipline e le divise da gioco sono state donate dal Piosina e dai dipendenti comunali. Come si può notare, basta poco per favorire un meccanismo di integrazione, che con il calcio può diventare anche qualcosa in più, se c'è chi dimostra per giunta di avere i piedi buoni.



**SOGEPU** s.p.a.



**SoGePu s.p.a.**  
 Cap.Soc. 1.748.225,00  
 Villa Montesca - 06012 Città di Castello  
 P.IVA: IT01476930548  
 PEC: info@sogepu.it  
 TEL: 075.852.39.20

# INCHIESTA 2: LE ALTRE FORME DELLA PROSTITUZIONE

di **Massimo Buttarini**

**A**ttenzione ai campanelli”. È sempre il nostro Adamo a parlare: “Dove vedrete la scritta “interno” e di seguito il numero, là probabilmente sta lavorando una prostituta!”. Mi porta direttamente sui luoghi e verifico di persona. Dall’età di 26 anni, il nostro Adamo comincia ad esplorare la prostituzione in appartamento. Mi racconta subito di una sua esperienza con una ragazza moldava, con la quale aveva iniziato una frequentazione molto assidua: “Tutti i sabato, o i venerdì, con lei era diverso, avevo sempre l’erezione e, quando non la trovavo, andare con altre era veramente un pessimo ripiego”. Ancora internet non era molto di voga e chi voleva trovare un momento di piacere si doveva rivolgere ai giornali e agli annunci. Ma non solo, aggiunge Adamo: il passaparola e l’amico dell’amico, che ti indicano i palazzi migliori. Una volta individuato il luogo - continua la mia guida - suoni e vai su. Chiaramente - aggiunge - hai già preso un appuntamento a un determinato orario. Una caratteristica comune - mi aggiunge - è

che tutte le prostitute stanno ai piani superiori: ne avesse trovata una, in tanti anni, che lavorasse al primo piano! Quindi suoni e la professionista ti indica il piano e la location dell’interno. A questo punto, Adamo si sofferma in una interessante riflessione sugli specchi che puntualmente, una volta entrato dentro l’ascensore, iniziano a insidiarlo con la loro presenza. Difficile a questo punto evitare un implacabile confronto con se’ stessi. “Ti osservi, attento a notare che non ci sia qualcosa fuori posto e che la tua grinta sia quella giusta”. La descrizione che mi fa Adamo mi fa pensare a un uomo che sta andando all’appuntamento con la

sua ultima conquista. Adamo mi conferma che la sensazione è più o meno la stessa: soltanto - mi spiega - in questi casi è ancora più forte, perché hai la certezza del rapporto sessuale e sei più coinvolto ed emozionato. “Vai a colpo sicuro e sei ancora più esaltato”, aggiunge Adamo. “Puntualmente - continua a raccontare Adamo - non appena esci dall’ascensore senti una porta aprirsi oppure, se ti è stato indicato l’interno, ti metti in attesa di fronte alla porta e poco dopo la porta si apre con lei che sta sempre dietro, mai davanti”. Per Adamo, questa è una vera e propria tecnica: la prostituta non si comporta così perché non si vuol far vedere dall’esterno; apparentemente, questa potrebbe sembrare una spiegazione plausibile, ma in verità il motivo principale è che, se stesse davanti e il cliente avesse modo di vederla subito, potrebbe far dietro front qualora l’impatto visivo non corrispondesse magari alle sue aspettative; una volta dentro, invece, psicologicamente, è molto più difficile poi ritirarsi. Inoltre - aggiunge Adamo - una volta dentro sei troppo eccitato per rinunciare e, inoltre, loro sono molto brave a giocare sulla tua eccitazione e ti creano delle aspettative allettanti che, una volta nudo sul letto, molto spesso anche in questi casi si infrangono in una realtà ben diversa, perché anche in appartamento la finalità della maggior parte delle prostitute è quella di prendere i soldi e fare in modo che il cliente se ne vada prima possibile. Nell’esperienza pluriennale di Adamo, solo lo 0,5% del campione da lui sperimentato ha manifestato piacere e interesse per l’uomo cliente. E comunque, per tutte la motivazione principale sono i soldi: per loro si tratta di un mestiere come un altro e non trovano alcuna eccitazione nella situazione che vivono. Ci sono prostitute che si attrezzano anche per richieste particolari e Adamo me ne ha fatte conoscere un paio, che ci hanno gentilmente fatto avere libero accesso ai loro appartamenti. In una stanza, abbiamo avuto modo di osservare un armamentario che avrebbe fatto impallidire per l’invidia un sexy shop ben fornito. Ci hanno raccontato che ci sono clienti che amano essere umiliati, frustati e schiaffeggiati; altri amano che la prostituta si infili un fallo artificiale e giochi il ruolo di donna, così riescono a vivere le loro fantasie omosessuali. Ci raccontano di alcuni che imploravano di essere penetrati con i tacchi delle scarpe, altri di essere picchiati o morsi. Per loro - ci hanno spiegato - è un modo per vivere momenti di esaltante potere sull’uomo con cui si sfogano. Un’altra caratteristica che emerge è che di solito le prostitute - magari albanesi, rumene e via di seguito - non vogliono avere come clienti i loro connazionali: temono di poter incontrare soggetti violenti, forse e allora preferiscono clienti italiani. Con Adamo, esploro anche la prostituzione praticata nei locali: “Eh caro mio, qui ci muoveremo a un altro livello e con il livello cambia anche la spesa”, afferma sospirando. Un mondo variegato - continua il nostro docente in “puttanologia applicata” - nel quale bisogna fare delle doverose differenze. Infatti - continua - la maggior parte dei locali è dotata di privé che, oltre agli spazi dedicati o alle conversazioni con i clienti o agli spettacoli, offrono l’opportunità, pagando chiaramente un extra, di avere un incontro più ravvicinato con la signorina, ma che nella maggior parte dei casi non dovrà tradursi in un rapporto sessuale completo. Ci sono però locali - e qui Adamo sorride - che, soprattutto negli ultimi



**O.M.A.C.**

ACCIAIO - INOX - LAMIERA  
strutture edilizie e finiture

Via Alcide de Gasperi, 11 Sansepolcro (AR)  
Tel e Fax 0575 74 99 91  
www.omacsansepolcro  
omacsansepolcro@libero.it

tempi, concedono anche la possibilità di avere rapporti sessuali in appositi spazi che garantiscono la necessaria intimità. Secondo il nostro docente, sta avvenendo una sorta di mutazione genetica nella prostituzione: l'evoluzione della prostituzione di strada, che sta scomparendo, sta riapparendo nei locali ed è una evoluzione, sottile, che sta avendo un discreto successo. In questo contesto, ha potuto vivere delle esperienze mai provate in altri: "Devi sapere che a me è sempre piaciuto avere performance orali verso le donne e con le prostitute che me l'hanno concesso l'ho fatto. Sono certo che a chiunque dicessi una cosa del genere storcerebbe il naso; invece, devi sapere che farlo con le prostitute diventa paradossalmente più piacevole, proprio perché sono esenti da stati di eccitazione e di piacere, per cui si lavora sull'asciutto". Inoltre, nei locali Adamo ha conosciuto molte prostitute orientali: "Le giapponesi sono le prostitute migliori, mi devi credere. Sono arrendevoli, servizievoli e ti accontentano in tutto. Basti pensare - continua entusiasta Adamo - che quando arrivi ti spogliano loro e, addirittura, ti lavano quando hai finito... Certo, non è facile trovarle carine o quantomeno che soddisfino i nostri criteri di bellezza occidentali, ma per il resto nulla da dire!". Mi racconta che il rischio di coinvolgimento è sempre in agguato e con una di loro gli successe. Il racconto di Adamo, in effetti, mi fa pensare che il rischio di diventare dipendenti da una situazione del genere non sia poi così remoto. Questi locali vivono nascosti dietro una facciata di innocente attività ricreativa, si registrano alla Siae ecc., però dietro questa facciata nascondono fini molto diversi, che sono poi quelli che portano gli introiti più importanti. Mi spiega Adamo che "questo succede anche per molti centri massaggi. Tra l'altro, lì di orientali ne trovi parecchie, oltre alle consuete ragazze dell'est. Oddio, non è che non ti facciano i massaggi, però c'è da dire che, se avevi pensato di essere andato da una fisioterapista, presto ti dovrai ricredere. Le prestazioni vanno dalla masturbazione al rapporto completo; insomma, abbiamo capito i massaggi a quale parte del corpo maschile sono rivolti. E' evidente che se, ti limiti alla masturbazione, la tariffa sarà ben diversa da quella che riguarda il rapporto completo. Sono ambienti molto rilassanti, con musica soffusa, incensi; in alcuni, c'è la possibilità di fare anche la yakuzi, ti offrono da bere ma di certo i servizi te li fanno pagare". Successivamente - e questo mi dice che è un capitolo a parte - Adamo inizia a parlarmi dei night club: "Anche loro hanno subito una sorta di mutazione genetica. Nel classico night te lo potevi scordare di avere rapporti sessuali; adesso, invece, è possibile. Ci sono gestori che hanno capito che i veri soldi si fanno con il pelo, quello vero, non solo immaginato e alcuni hanno organizzato sopra il locale anche delle camere. C'è gente che ha speso un sacco di soldi con le ragazze del ni-



ght, che sono bravissime a prenderti in giro: te la promettono, certo, sicuro, te la daranno e intanto le bevute e il tempo diventano infiniti. Ci sono night che, oltre all'intrattenimento, permettono al cliente di affittare la ragazza per la serata; la stessa condizione che ho descritto prima, ma - attenzione - mai coinvolgersi con una del night: sarai destinato a soffrire le pene dell'inferno perché a lei non gliene frega niente di te e molto probabilmente verrà spostata in un'altra location al più presto". Le prostitute vengono registrate dai proprietari dei locali come intrattenitrici o ballerine - artiste, insomma - e per Adamo di questo si tratta: loro sono delle vere e proprie artiste dell'amore, attrici per meglio dire. Alcune recitano meglio delle altre ma, fondamentale, è importante il piacere che ti procurano. L'ultima forma di prostituzione che vado ad analizzare - questa volta da solo - è quella delle casalinghe. In occasione di interviste, si sono più volte definite una sorta di assistenti sociali e hanno aggiunto che con loro, a differenza che con le prostitute classiche, i clienti si sentono meno in colpa. Inizialmente, ero molto perplesso nel riuscire a trovare degli appigli per poter dare forma a questa nuova tranches di ricerca. Questa, così come quella delle badanti, è stata la più ostica. Si tratta di signore che si muovono nell'assoluto anonimato. Svolgono tutte un altro lavoro - part time, chiaramente - per poter avere il tempo necessario da impiegare nel lavoro più lucroso. Sono tutte sposate, o quantomeno fidanzate, oppure convivono; alcune, la maggior parte, hanno dei figli. Si tratta, per la maggior parte, di donne che attraversano difficoltà economiche non indifferenti, stanche di lavori massacranti che rendono poco e preoccupate per il futuro dei loro figli. Sono altresì donne molto passionali, a cui piace fare sesso, a cui piace piacere ed essere valorizzate anche da un punto di vista economico. In questo senso, sono le prime ad essere generose e ci tengono a che il cliente - che sia il ventenne o il cinquantenne - rimanga completamente soddisfatto. Inoltre, a differenza della prostituta tradizionale (e in questo simili alle prostitute badanti), tendono a fidelizzare i clienti, che con loro stabiliscono - se vogliamo - una sorta di relazione. I loro guadagni possono aggirarsi intorno ai 5-10000 euro mensili, che tengono ben nascosti al partner. Contano sul passaparola e fanno di solito anche degli annunci, lasciando un numero di cellulare attivato proprio per quella specifica "mansione". Con loro, i clienti possono veramente rilassarsi: non mettono fretta. Certo, le loro tariffe - per ovvi motivi - sono più alte. Si aggirano mediamente fra i 100 e i 250 euro, quando si tratta di passare tutta una serata con un cliente speciale.

**EUROFUSIONE**  
2138AR

di **Leonardo e Lorenzo Viciani**

**MICROFUSIONI  
A CERA PERSA  
ACCESSORI MODA**

**Via Carlo Dragoni, 37/A  
(Zona Ind. Le Santafiora)  
Sansepolcro (Ar)  
Tel. 0575 720915**

# DAL TEVERE... AL TEVERE:

## ALDO GIORNI, UOMO GENEROSO

### CON LA LUNGA VISIONE

..... di **Davide Gambacci**

Continua il nostro percorso nel ricordo degli imprenditori e di quei personaggi che hanno un po' segnato la storia della Valtiberina e dell'Alto-tevere Umbro. In questo caso, c'è alle spalle una tradizione che parte davvero da molto lontano e che arriva fino ai giorni nostri, la cui freccia di crescita è sempre stata rivolta verso l'alto. Quando si parla di mondo dell'edilizia e dei sanitari a Sansepolcro, è impossibile non fare riferimento alla ditta Giorni. Quella strana - quanto particolare - sede ubicata attualmente lungo via Senese Aretina, una manciata di metri dopo il ponte sul fiume Tevere. E nella storia della ditta Giorni - in particolare il suo fondatore, il signor Aldo - questo corso d'acqua è stato fondamentale: non c'è espressione più azzeccata nel dire che dal Tevere sono partiti e al Tevere sono tornati. Attualmente, l'azienda è nelle mani dei figli, seppure sia già entrata la terza generazione tanto sulla

sede di Sansepolcro quanto in quella di Cerbara. Aldo Giorni e Liana Angiolucci, chiaramente coniugi, sono stati un'icona nell'imprenditoria della Valtiberina, al punto tale da ritagliarsi anche dei primati importanti, sia in termini di attrezzatura che di aiuto nei confronti di diverse famiglie, nel costruire la propria abitazione. "I soldi me li porti quando ce l'hai!": non vi è miglior frase nel descrivere la grande generosità di Aldo. Certo, erano tempi diversi, nei quali una stretta di mano e una parola valevano molto di più che mille firme fatte in un foglio di carta. L'intuizione giusta, la visione a lungo raggio di Aldo Giorni nel passare da fare il "boccia" al "barocciaio", l'acquisto del primo mezzo industriale a motore e la consapevolezza del fatto che, oltre alla costruzione dei ponti, sarebbe servito anche qualcosa di più. Il salto dalle tubazioni in cemento a tutto ciò che abbracciava il mondo dell'edilizia.

## ALDO IN EDILIZIA, LIANA NEL COMMERCIALE

Aldo Giorni era nato il 3 ottobre del 1924 e fin da ragazzino - quindi parliamo già di quando aveva circa 12 o 13 anni - ha iniziato a fare il "boccia", in pratica colui che aveva il compito di portare rifornimento, quindi acqua e cibo, ai cavalli e ai barocciai. Un impiego che in quel momento era molto diffuso in tutta la Valtiberina. Alcuni anni dopo, però, decide lui stesso in prima persona di intraprendere questa professione e il suo babbo gli regala un cavallo che avrebbe dovuto accudire: un esemplare non certamente perfetto, pure a basso costo, anche se ben presto fra i due nasce un rapporto praticamente simbiotico. Tutto, quindi, è nato da un cavallo: lo step successivo è stato poi l'acquisto di un baroccio, davvero molto simile a quello riportato nella struttura in ferro al centro della rotatoria di Santaflora, lungo la provinciale Libbia. In fondo, proprio il baroccio può essere considerato il simbolo di Santaflora; se non altro i barocciai di allora sono diventati gli antesignani dei camionisti e ancora oggi nella frazione di Sansepolcro vi sono diverse persone che svolgono il mestiere di autotrasportatore, mentre qualcuno è in pensione da poco tempo. Siamo negli anni a cavallo fra il 1944 e il 1945, quelli immediatamente seguenti alla Seconda Guerra Mondiale: anche la nostra zona è stata pesantemente colpita. Con il cavallo e il baroccio, Aldo Giorni va lungo il fiume Tevere per raccogliere sassi e rena che le piene lasciano lungo le sponde, utilizzandoli poi per la ricostruzione dei ponti abbattuti durante il conflitto mondiale. Insomma, ripristina dei collegamenti che erano stati interrotti. Sta di fatto che, nella ricostruzione dei ponti



Aldo Giorni (a destra) con i figli Giorgio, Valeria (a sinistra) e Alessandra

di tutta la Valtiberina arrivando anche a Badia Tedalda, c'è la mano o comunque il prezioso contributo del signor Aldo. Finito il momento del baroccio, decide di acquistare il camion, che fra l'altro è il primo ad arrivare a Sansepolcro: si tratta di un vecchio Isotta Fraschini, acquistato dagli alleati e ovviamente utilizzato nel corso della guerra; tanto per intendersi, per accenderlo il motore deve essere scaldato con il fuoco. Il passaggio, in pratica, è stato dal trasporto dei materiali per uso e consumo a quello più industriale, sfruttando tecnologie comunque più moderne, seppure per quel tempo. Iniziano le prime consegne ai clienti. Un duro lavoro è stato quello della ricostruzione dei ponti, andato avanti per alcuni anni, ma la guerra ha distrutto anche tanti edifici

privati e non solo. Nel '49, colto anche dai bisogni di altre ditte e dalla stessa popolazione che necessita di una ricostruzione ben più ampia, Aldo Giorni decide di aprire la prima azienda in società con il fratello Oscar: in pratica, i due avevano capito che non era sufficiente ricostruire i ponti, ma che erano necessarie anche le tubazioni per far scorrere l'acqua. Occorreva una sede, che era stata individuata nell'intersezione tra via dei Malatesta e via del Petreto, dove un tempo era presente l'officina della ditta Boninsegni: tanto per intendersi, nel punto esatto dove attualmente c'è il negozio per bambini "La Cicogna". Le necessità aumentano sempre di più di giorno in giorno e a metà degli anni '50 la nuova sede si sposta di pochi metri lungo via





Aldo Giorni con la figlia Alessandra

Fontesecca, acquistando un terreno nel quale si concretizza la prima produzione a mano di tubi in cemento, all'interno di un piccolo capannone. Nella stessa area, poi, durante gli anni successivi viene costruito un secondo plesso industriale e di seguito anche l'abitazione: il tempo corre velocemente e intanto iniziano ad arrivare pure i camion più aggiornati. Aldo Giorni, stando sempre al passo con i tempi, dall'oramai vecchio Isotta Fraschini passa direttamente al Fiat 626, che però non dispone ancora del ribaltabile. Un grande problema, se lo proiettiamo ai giorni d'oggi. E il primo mezzo con questo particolare "servizio" – chiaramente per quegli anni – arriva proprio a Sansepolcro nella ditta Giorni. O meglio, vien fatto su apposita richiesta dell'azienda da parte di una ditta con sede ad Arezzo, che per molti anni ha poi lasciato quella foto appesa nei muri dei propri uffici. Era senza ombra di dubbio una novità assoluta: nell'anno 1965, è sempre della ditta Giorni la prima gru montata su un camion. Aldo Giorni era una persona molto ambiziosa e soprattutto curiosa: non perdeva occasione di visitare le fiere di settore presenti in tutt'Italia, sia quelle che riguardavano il mondo dell'edilizia che le rassegne di agricoltura. Ma sempre grazie all'imprenditore di Sansepolcro - e proprio nella sua ditta - è arrivato il primo muletto: quando ancora le fornaci caricavano i forni a mano, loro hanno già i primi sussidi con l'impiego anche di una sorta di fax simile di quelli che oggi sono comunemente chiamati bancali. Ma Aldo Giorni ci voleva vedere chiaro, tan-

to da creare un'evoluzione, ovvero quella gru che si estendeva anche in orizzontale (la famosa Gib): un qualcosa di sperimentale, che alla fine non è stato neppure mai collaudato. Nel corso del tempo, aumenta pure il mix di prodotti offerti: siamo già nel 1956 e Aldo fa crescere l'azienda costruendo due fondi; uno era il garage per il camion, mentre l'altro funge da piccola sala mostra. Ed è proprio in questo momento che si fa avanti, in prima linea, all'interno dell'azienda anche la figura della moglie Liana. Ciò cosa significa? In pratica, Aldo si occupa della parte più legata al mondo dell'edilizia, mentre la moglie di quella più commerciale ed espositiva. Il termine "mostra" non va certamente inteso com'è adesso: si trattava di una piccolissima esposizione, di uno spazio ricavato dentro il capannone nel quale era stato installato dalla signora Liana un primo bagno con tutti i suoi componenti. Sulla spinta di quanto aveva "copiato" nella propria abitazione, riesce a comporlo in modo perfetto e tale che i clienti lo possono vedere con i propri occhi. Negli anni '60, viene ampliata anche la scelta dei prodotti con l'inserimento pure delle mattonelle nelle sue più classifiche misure e colori: 7,5x15 e 15x15 (sono centimetri), appese in una parete con una stoffa di juta, ma solamente nel 1975 Aldo Giorni apre i battenti con la prima vera esposizione. La sede di via Fontesecca, però, rimane sempre più stretta: sono un po' gli anni del boom economico, iniziano a circolare gli autotreni e le manovre in questa zona si fanno sempre più complicate. C'è insom-



Liana Angiolucci, moglie di Aldo Giorni

ma bisogno di maggiori spazi e anche di una maggiore comodità. Negli anni '70, quindi, la produzione di tubazioni in cemento viene raddoppiata nella zona del Melello: un nuovo magazzino, una produzione superiore e oltre ai tubi vengono inseriti i solai e tutto ciò che riguarda la prefabbricazione leggera. Arrivano anche le prime macchine a pressione con sistemi di oleodinamica: se in pratica fino a quel momento i vari processi venivano fatti a mano, d'ora in poi entra un pizzico di tecnologia con una pressa specifica. C'è poi la divisione fra i fratelli: Aldo continua nel comparto prettamente edilizio, mentre Oscar si occupa delle tubazioni. Un passo indietro, poiché nel '68 avviene la decisione di estendere l'azienda anche in Umbria, dove fino a quel momento non erano presenti realtà similari: Aldo Giorni apre quindi Edilgiorni a Cerbara di Città di Castello e venti anni dopo (quindi nel 1988) una succursale dell'impresa tifernate alza le saracinesche nella zona di Rignaldello. Nel corso di questi anni, poi, viene pure raddoppiata la sede di Cerbara, allestendo un altro immobile per la commercializzazione del ferro, dei tubolari e dei profilati ancora oggi in funzione.

## IL PASSAGGIO ALLA NUOVA SEDE

Lo spazio lungo via Fontesecca, a ridosso del centro storico di Sansepolcro, si è oramai fatto troppo stretto, ma alla fine si dimostra una scelta determinante quella di sviluppare l'azienda lungo via Senese Aretina. La seconda generazione è già da tempo inserita e nei primi anni '90 Aldo Giorni acquista all'asta lo stabile dove l'azienda si trova tuttora. Un'asta del tutto particolare, poiché fatta con la famosa tecnica della candela: in pratica, l'importo avrebbe dovuto essere formulato prima che si esaurisse la cera; l'ultima cifra comunicata sarebbe stata poi quella valida. È così che, nel 1995, la ditta Giorni acquista l'area ex Chimenti & C. nella quale per anni sono state prodotte le mattonelle. Una ristrutturazione importante, andata avanti per alcuni anni, così come la sua espansione, in particolare per ciò che riguarda la parte espositiva: è una decisione presa dal figlio Giorgio quella di scegliere un'architettura così particolare, il cui "input" arriva proprio dalle Regioni dolomitiche. Lì era già presente un magazzino costruito con questo tipo di tecnica. "Quando avrò una mostra, mi piacerebbe che fosse così!". Detto e fatto, con il sogno che finalmente si è realizzato. Nel dicembre del 1998, Aldo Giorni ha già 74 anni e avviene il taglio del nastro nella nuova realtà, alla presenza dell'allora sindaco Dario Casini e di tante altre autorità cittadine. Un'a-

Aldo Giorni con la moglie Liana durante una fiera del settore



Dicembre 1998, taglio del nastro della nuova sede.  
Nella foto: Aldo Giorni con l'allora sindaco di Sansepolcro, Dario Casini

I soldi me li  
porti quando  
ce l'hai...

Una frase che amava dire ai suoi  
clienti e che faceva capire  
il grande spessore morale di  
Aldo Giorni



apertura che incuriosisce molti, in particolare proprio per quella struttura che è stata messa in piedi, interamente in legno e caratterizzata da ampie vetrate. La scelta si è rivelata azzeccata: una struttura imponente e che nel suo complesso può offrire un magazzino assortito e di vaste dimensioni. Stessa situazione per la mostra: riportato al '98, in pochi avevano 2000 metri quadrati di esposizione; ancora oggi una delle più importati realtà. Quella struttura viene allora giudicata come un prodotto innovativo, tanto che le foto sono state esposte per lungo tempo nelle principali fiere di settore di tutt'Italia. Nonostante gli anni passati il design della struttura rimane sempre attuale e innovativo. Una scelta che nel giro di poco tempo – circa un anno e mezzo - ha portato la ditta Giorni a triplicare il proprio fatturato, tenendo aperta la mostra anche la domenica; cosa che ancora oggi peraltro avviene. Ma c'è anche un aspetto che non può passare in secondo piano, ovvero che l'azienda ha contribuito a migliorare lo svincolo sulla Senese Aretina nel quale si è sviluppata. Era un momento nel quale l'economia girava un po' per tutti, ma la scelta di dare un servizio in più è stata la carta vincente insieme all'alta professionalità che da sempre li contraddistingue. Un'azienda che, nonostante i numeri importanti, è rimasta a carattere familiare: nel corso degli anni, il personale è rimasto sempre quello, invariato nel tempo e spesso inserendo anche la generazione successiva; identica situazione con il cliente, perché vi è una continuità generazionale. E' stato servito il babbo, ora c'è il figlio.

## LA GRANDE FAMIGLIA GIORNI

In quel tempo, non era certamente di moda la discoteca, ne' tantomeno esistevano i telefoni cellulari per chiamarsi. C'erano bensì le feste, quelle feste in famiglia all'interno dei garage. Ed è stato proprio in occasione di un evento di questo tipo, organizzato in zona, che Aldo Giorni e Liana Angiolucci si sono conosciuti, sposandosi dopo poco tempo. Dal legame nel matrimonio sono nati i tre figli che ancora oggi portano avanti l'azienda: nel '49 arriva Giorgio, nel '53 nasce Valeria e infine nel '64 ecco Alessandra. Giorgio e Alessandra si occupano dell'azienda di Sansepolcro, mentre Valeria del ramo tiferinate. Lo abbiamo già detto in parte che la ditta Giorni Aldo è comunque una grande famiglia: il primo dipendente assunto si chiamava Carlo, erano i primi anni '50 e l'azienda aveva sede nello stabile dell'ex officina Boninsegni. Nel decennio successivo il numero salì subito a una decina, per arrivare a 15 in quello compreso fra gli anni '70 e '80. Dalla fine degli anni '90 ad oggi, il numero dei dipendenti è rimasto più o meno stabile: una cinquantina fra Sansepolcro e Città di Castello, più tutti i vari collaboratori esterni. Nella vita di Aldo Giorni, il ruolo della moglie Liana è stato senza dubbio determinante: è stata proprio sua l'intuizione di mettere in piedi la prima esposizione e oggi – con le dovute proporzioni – è un po' la fortuna, tenendo conto che si punta molto di più sul recupero edilizio che su una nuova costruzione. Ci sono state anche figure fondamentali che hanno accompagnato la ditta Giorni in tutto il suo percorso: sono lo storico ragioniere Mario Rubechi, deceduto alcuni anni fa, per la sede di Sansepolcro e Graziella Del Gaia; figure fondamentali e spalle importanti per porre le basi solide di questa azienda. Da 60 anni un punto di riferimento con tanti clienti che hanno dato e tuttora danno fiducia al gruppo Giorni. Aldo Giorni muore nel 2000 all'età di 76 anni: ha comunque visto crescere esponenzialmente la propria azienda, crescendo figli che ancora oggi portano avanti questa bella realtà; era una persona generosa e in tanti ancora oggi ringraziano i figli per l'aiuto dato nel costruire l'abitazione. La moglie Liana, invece, resta in azienda a supporto dei propri figli per altro tempo: muore nel settembre del 2013 all'età di 86 anni.



# S-E-I-Print

Studio grafico

Stampe digitali e tradizionali, moduli e Documenti fiscali

Editoria

Gadget di ogni genere

Cartellonistica Manifesti, Adesivi

Abbigliamento da lavoro e sportivo personalizzato

Piazzale Cesare Battisti, 4 – Sansepolcro  
Tel. 0575 734643  
seriprint.pubblicita@gmail.com



Più che di vignetta, sarebbe opportuno stavolta parlare di "vignettone", visto che Ruben J. Fox si è preso due pagine di spazio. E come avrete notato, ha voluto riproporre una vignetta colorata. Una trovata di sapore natalizio, ma non troppo, nei confronti dei sindaci dei principali 9 Comuni del comprensorio "vasto" che da Bagno di Romagna arriva fino a Umbertide passando per Pieve Santo Stefano, Anghiari, Sansepolcro, San Giustino, Citerna, Città di Castello e Montone. Babbo Natale chiama a raccolta i primi cittadini per distribuire non regali ma consigli, dopo aver individuato per ogni Comune quelle che sono le criticità o i problemi da lungo tempo presenti e non ancora risolti. Una sorta di



ammonimento bonario per la maggioranza di essi, visto che ci sono anche un paio di sindaci ai quali il vecchio con la barba riserva elogi per l'operato (facile individuare chi siano in base al tenore delle affermazioni). Per il resto, l'indice viene puntato sugli aspetti negativi, che diventano il pro-memoria per l'anno venturo. E anche i tre sindaci eletti in giugno non sfuggono alla regola, per quanto abbiano l'attenuante di essersi appena insediati. Insomma, un Babbo Natale più saggio che generoso.

di Ruben J.Fox

# DIGA DI MONTEDOGLIO: A SEI ANNI DAL CROLLO DEI CONCI, NESSUNA RISPOSTA ALLA VALTIBERINA

Verso l'ennesimo anniversario del crollo del muro di sfioro alla diga di Montedoglio. Il 29 dicembre prossimo saranno trascorsi sei anni da quella notte di paura vissuta dagli abitanti della parte più bassa dell'Alta Valle del Tevere, ovvero i residenti di Santafiore e di Gricignano nel Comune di Sansepolcro, di Santa Fista e di Pistrino in quello di Citerna e di Piosina nel territorio di Città di Castello. Abitazioni fatte evacuare in fretta e furia, con adulti e bambini che in un attimo dal calore delle mura domestiche si sono ritrovati fuori e in luoghi d'altura (ad Anghiari) per aspettare che l'enorme massa d'acqua, ovvero 600 metri cubi al secondo, diminuisse progressivamente e facesse tirare un sospiro di sollievo a chi aveva la casa a rischio di inondazione. Due conci della parete avevano ceduto e dalle 21.00 fin verso le 3.00 di notte la paura era stata tanta. Assieme a quei pezzi di muro, iniziarono a crollare anche le certezze di una vallata che fino a quel giorno aveva dormito sonni tranquilli, ritenendo che le garanzie fornite dalla diga fossero assolute. Spetterà alla commissione di esperti, subito nominata dopo l'accaduto, smascherare i retroscena: la parete è stata innalzata con materiale di qualità scadente, frutto probabilmente di una logica tutta all'italiana fatta di appalti, ribassi e subappalti, che producono poi ribassi pericolosi anche in termini di sicurezza. Era

stato programmato in quei giorni (seppure l'opinione pubblica sarebbe venuta a saperlo solo in un secondo tempo) il collaudo a pieno regime dell'invaso, che aveva raggiunto la portata massima dei 150 milioni di metri cubi di acqua; a distanza di 33 anni dall'inizio dei lavori, la diga di Montedoglio era arrivata dunque a sostenere il suo ultimo esame. Un esame che però non ha superato, rischiando di trasformare il collaudo in un disastro. Che poi è divenuto tale, anche se non materialmente, con il passare del tempo: dopo sei anni esatti (perché tanto di qui al 29 dicembre non cambierà di sicuro nulla), non ci sono infatti colpevoli – perché i progettisti e i responsabili dei procedimenti di allora sono tutti deceduti – e non ci sono ne' un progetto approvato ne' i soldi per rimettere su il muro, ne' una visione complessiva di ciò che si vuol fare. E dire che di promesse sul ripristino della parete ne hanno fatte tante, ma soltanto parole. Gli unici finiti sulla "gratella" erano stati l'architetto Diego Zurli, ex direttore dell'Ente Irriguo Umbro Toscano e un ingegnere dello stesso ente: Stefano Cola. E questo perché nei conci si era aperta una crepa sottovalutata nella sua portata e coperta soltanto con una stuccatura, ma è cronaca recente l'assoluzione dell'Ente Acque: i responsabili di tutto sono le persone morte che abbiamo ricordato sopra.

di **Davide Gambacci**

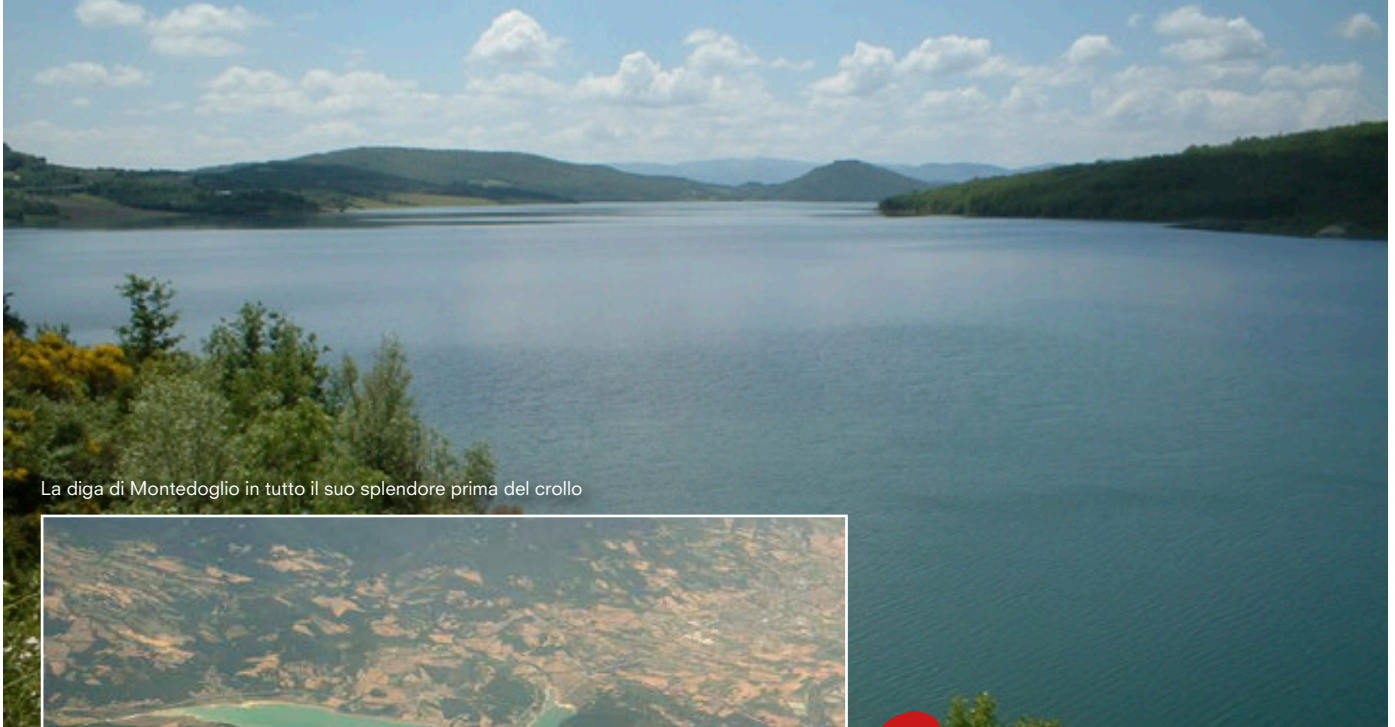
## MADONNUCCIA, IL PAESE SOMMERSO

Una storia, quella di Montedoglio, che parte negli anni '60 per concludersi negli anni '90. L'idea, il progetto, l'avvio dei lavori e il riempimento dell'invaso, che inizia dal 1990 con i lavori non ancora terminati. Quale ragione ha concepito la realizzazione del bacino, che – lo ricordiamo – costituisce anche il lago più esteso dell'intera Toscana e uno degli specchi d'acqua artificiali in terra battuta più grandi d'Europa? Vi era una sempre maggiore necessità di risorsa idrica per l'irrigazione e per fornire acqua potabile alle abitazioni del complesso irriguo delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni; l'idea studiata per risolvere il problema era allora divenuta quella di realizzare un bacino artificiale. La diga di Montedoglio è stata progettata dal professor Filippo Arredi e dall'ingegner Ugo Ravaglioli. Sappiamo bene qual è stato il sacrificio della Valtiberina per fare spazio alla diga di Montedoglio: 7,7 chilometri quadrati di superficie trasformati da terra in acqua, un paese che comunque conservava un qualche cosa di antico – stiamo parlando della frazione Madonnauccia di Pieve Santo Stefano – e che ora è completamente sommerso e ricostituito sulla collina soprastante, in località Poggiolino, dove dal 1980 sono stati trasferiti gli abitanti in alloggi di edilizia popolare. Per queste persone, un cambio di vita obbligato anche dal punto di vista affettivo, se soltanto si pensa che della loro vecchia casa possono solo conservare ricordi fotografici; il resto è finito sott'acqua. Quando una cinquantina di anni fa vennero effettuati gli studi degli esperti, esisteva l'en-

te autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria che abbracciava le quattro province sopra ricordate: Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Poi, nel 1991 è divenuto Ente Irriguo Umbro Toscano e dal 2011 Ente Acque Umbre Toscane; la diga di Montedoglio rientrava nel piano irriguo per l'Italia centrale e i lavori sono stati portati a termine dalla Lodigiani spa, oggi Impregilo, anche se poi sulla parete interna dello sbarramento della diga era stato scritto a grandi lettere (ben leggibile dal versante di Madonnauccia) il nome di Cogefar, altra impresa confluita nell'unica società di costruzioni. Appena un anno e 8 mesi prima del cedimento dei conci della diga, si era verificato il violento terremoto all'Aquila e la Impregilo era stata coinvolta per il crollo dell'ospedale del capoluogo abruzzese. Questa successiva constatazione aveva messo un po' tutti in guardia e la nuova verità emersa è stata quella che l'allora sindaco di Sansepolcro, Franco Polcri, ha esplicitato nell'affermare che il sentimento dei cittadini nei confronti di Montedoglio era mutato, perché era venuta meno la componente principale sulla quale questo sentimento era basato: la sicurezza. Per anni e anni, i cittadini della Valtiberina non avevano nemmeno lontanamente pensato a un problema del genere, ritenendo la diga una garanzia assoluta: l'unico disagio che aveva generato era di ordine climatico, nei termini di un maggiore grado di umidità e di qualche zanzara in più. E invece, all'improvviso la popolazione ha cominciato a maturare nella propria mente l'idea di aver dormito con una potenziale "bomba" alle spalle, pronta a innescarsi in qualsiasi momento.

## CEMENTO SCADENTE PER UN'OPERA COLLOCATA IN UN'AREA A RISCHIO SISMICO

L'invaso di Montedoglio, sviluppato per una lunghezza di 7 chilometri e mezzo, ha una sagoma a forcella con la punta di Formole lungo il corso del Tevere che entra nella superficie lacustre e l'altra punta in corrispondenza della valle del Singerna, mentre a sud c'è la diramazione del torrente Tignana per una lunghezza di 3 chilometri. Lo sbarramento principale è posizionato in larghissima parte nel territorio comunale di Anghiari, ma l'inconveniente del 29 dicembre 2010 si è verificato nel Comune di Sansepolcro. E sempre in territorio biturgense, nella località di San Pietro in Villa, c'è il secondo sbarramento. Pieve Santo Stefano ha la fetta di gran lunga più consistente bagnata dalle acque di Montedoglio, nell'ordine dell'80% abbondante; in misura alquanto minore, le porzioni di diga appartenenti a Sansepolcro e ad Anghiari e appena lambito è il Comune di Caprese Michelangelo, sempre che l'acqua arrivi a un determinato livello. Un'altra polemica sorta all'indomani dell'evento di sei anni fa riguarda la mancata comunicazione del collaudo finale alle amministrazioni comunali interessate. Pronta la risposta dell'architetto Diego Zurli, che allora era il direttore del vecchio ente irriguo: "Dal momento che i test sono continui, non si possono ogni volta allertare i sindaci. Ora cercheremo di capire quali sono state le cause che hanno originato il grave inconveniente, perché alcune strutture di calcestruzzo hanno ceduto anche senza essere sottoposte a sollecitazioni. E comunque, la popolazione



La diga di Montedoglio in tutto il suo splendore prima del crollo



**Troppi misteri  
in quest'opera,  
costata tantissimo  
e che ancora oggi  
aspetta di essere  
completata**

può stare tranquilla sulla tenuta della diga". Già, la tenuta della diga: basta il crollo di un pezzo di muro per rimettere in discussione la sicurezza dell'intera infrastruttura, tanto più che uno speleologo di Città di Castello, Marco Bani, aveva sostenuto come l'invaso fosse tutt'altro che sicuro. Intanto, Bani aveva notato come i conci, alti una decina di metri, non fossero rilegati l'uno con l'altro, dichiarando di essere rimasto rabbrivito, ma c'è un altro problema: Montedoglio si trova sopra una faglia, quindi una diga in terra battuta alta 64 metri e con un volume di 150 milioni di metri cubi di acqua sarebbe stata impiantata su un punto a rischio. Bani non immagina nemmeno pensare cosa sarebbe potuto accadere se al cedimento dei conci si fosse aggiunta una scossa di terremoto. Quasi immediata (almeno quella sì!) la composizione della commissione di esperti, incaricata dalla Procura di Arezzo e presieduta dal professor Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che a novembre del 2011 – quindi a distanza di nemmeno un anno dai fatti – si pronuncia in maniera inequivocabile. "La diga di Montedoglio è crollata perché è stata costruita con materiali scadenti": così ha affermato cinque anni fa il procuratore Carlo Maria Scipio, coadiuvato nell'indagine dal pm Roberto Rossi. Ragion per cui lo sbarramento è da rifare completamente, poiché cemento e ferro sono di scarsa qualità. L'accusa è allora quella di "disastro colposo" contro ignoti che poi – alla luce degli ultimi sviluppi - diventa di fatto contro ...defunti, poiché i responsabili di al-

lora (lo abbiamo già evidenziato) sono tutti deceduti. Cemento armato deteriorato: questa la scoperta più inquietante che si potesse fare, tanto più che la stessa società di costruzioni è sembrata recidiva in tal senso con in precedenza l'ospedale dell'Aquila e successivamente i ponti sulla E45. Alla luce di queste considerazioni, la preoccupazione della vallata non può che avere un fondamento. E la domanda diventa consequenziale: con quale coscienza – perché entra in ballo anche la moralità – si sarebbe pensato di innalzare muri e pareti in nome del presunto principio di economicità e di una tendenza al ribasso che poi produce ribassi anche in termini di qualità e di sicurezza? In determinate circostanze, quando la "pelle" dei cittadini può essere messa a serio rischio, è giusto far valere questi criteri, oppure non è il caso di spendere anche qualcosa in più ma per avere garanzie assolute? Verrebbe da chiedersi poi se anche i controlli siano stati effettuati (magari saranno stati anche più di uno) e in quale misura ...

### **IL RIFACIMENTO DEL MURO: DI ESTATE IN ESTATE ...**

Risultato sostanziale: dopo 6 anni, non vi sono colpevoli più in vita. Anche l'architetto Zurli e l'ingegner Cola sono stati scagionati perché sul banco degli imputati era finito l'Eaut, che però non ha costruito la diga, la quale continua adesso a svolgere la propria funzione con una portata massima inevitabilmente ridotta a 80-90 milioni di metri cubi d'acqua, che sembrano soddisfare le

**Del Morino**

FARM & GARDEN EQUIPMENT

**Del Morino Srl**

52033 Caprese Michelangelo (Ar)

Via Caroni di Sotto 19  ITALY

Ph. +39 0575 791 059 (r. a.)

fax +39 0575 791 210

export@delmorino.it

www.delmorino.it

varie richieste nonostante le apprensioni legate agli andamenti stagionali, soprattutto a quelli delle piogge. Visti gli appetiti che provenivano anche da Firenze e una gestione della risorsa acqua che ha sempre costituito motivo di interesse, pensavamo in cuor nostro che fra gli addetti ai lavori vi fosse una particolare premura nel rimettere in piedi i concetti. Invece no: alla scadenza del sesto anno di anniversario, non si è mosso nulla. Diverse le promesse fatte, che in qualche caso erano divenute autentici proclami con tanto di tempistica che prevedeva l'avvio dei lavori di rifacimento del muro in estate, poi l'estate successiva e via di seguito. Il problema è che l'estate giusta non sembra mai arrivare per un'opera che oltretutto non richiede tempi particolarmente lunghi. E se questa "estate" non arriva mai, il motivo è semplice: non c'è ancora l'ok definitivo sul progetto di ripristino, quindi non c'è ancora ufficialmente il progetto. Come noto, lo scorso 21 ottobre si è tenuto a Sansepolcro il periodico convegno dedicato proprio a Montedoglio e allo stato dell'arte sull'argomento; in quella sede il dottor Fabio Lunardi, direttore di Ente Acque Umbre Toscane, ha parlato di progetto esecutivo e definitivo già fatto ma in attesa dell'ultima parola, che dovrà essere pronunciata dalla Direzione Nazionale Dighe. Nel pool di professionisti c'è anche l'ingegner Alessandro Ghinelli, sindaco di Arezzo dal giugno 2015, il quale - nel ricordare l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - ha aggiunto come alcune prescrizioni siano state imposte ai progettisti all'indomani del terremoto del 24 agosto. Una visione, questa, rafforzata dalle successive quanto forti scosse del 26 e del 30 ottobre, che stanno imponendo ulteriori accorgimenti nell'ottica della massima sicurezza possibile. Il progetto varato, ora da implementare, prevede una struttura in cemento armato a mensola, capace di sfiorare l'acqua di piena dell'invaso. La struttura sarà più bassa di un metro per aumentare la distanza (detta "franco") fra la massa d'acqua sfiorante e il coronamento della diga, che vedrà ridotta la propria capacità massima da 150 a 140 milioni di metri cubi di acqua. Fiduciosi, attendiamo le risposte decisive. Fosse la volta buona!

## NON SOLO ACQUA, MA ANCHE TURISMO E AMBIENTE

Persone fatte all'improvviso uscire, dunque, quella notte del 29 dicembre 2010, ma salve e con la casa a posto, anche se non nella totalità dei casi, perché specie all'altezza di Gricignano di Sansepolcro, del confine con l'Umbria e più sotto qualche appartamento e laboratorio a pianterreno hanno subito momentanei allagamenti e il rigo sul muro sta ancora indicare il livello raggiunto dall'acqua. Domanda: c'è l'intenzione di risarcire in qualche modo queste persone oppure si vuol fare in modo che scatti la prescrizione e allora...buonanotte? Se l'Eaut è stato assolto, crediamo che difficilmente chi ha subito danni possa prendere



La diga di Montedoglio - crollo del concio

qualcosa. Questo è uno dei risvolti legati direttamente all'evento contingente, ma - anche ammesso che il 2017 ci porti in regalo il ripristino della diga (sarebbe meraviglioso!) - altre implicazioni su Montedoglio rimarrebbero comunque in piedi e sono in parte collegabili alla storia e alla situazione più in generale dell'invaso. Intanto, il suo collegamento con l'altra diga più piccola, quella sul torrente Sovara, che a suo modo è da considerare una sorta di valvola di sfogo ma che al momento non sembra più svolgere questa funzione. Le piogge abbondanti dello scorso 6 novembre lo hanno dimostrato: un'adeguata regolazione di questo piccolo bacino artificiale, con chiusura delle paratoie al momento giusto, avrebbe evitato che il torrente esondasse più avanti, perché il bacino ha lasciato entrare e uscire l'acqua, assecondandola nel suo corso invece di provvedere al contenimento della massa. In secondo luogo, la questione relativa all'Ente Acque Umbre Toscane, costituito nel 2011 e con la parte umbra dell'Alta Valle del Tevere, che nel consiglio di amministrazione ha provveduto a inviare un proprio rappresentante: il dottor Claudio Serini, ex sindaco di Citerna. La Toscana aveva dapprima individuato Ilio Pasqui, poi l'ammissione di scarsa pubblicità del bando ha imposto il dietrofront con l'ingresso del dottor Renzo Boretti, ex funzionario regionale, che in linea teorica sarebbe stato provvisorio fino a quando la Valtiberina non avrebbe provveduto a nominare il suo rappresentante. E il presidente Enrico Rossi ne avrebbe preso. In realtà, il governatore ha voluto dire la sua (in termini di non apprezzamento della persona scelta) e la Valtiberina Toscana è ancora senza un proprio rappresentante in un ente che comunque non se la passa bene per niente, al di là dei casi specifici dei dipendenti ben retribuiti che poi farebbero i cavoli loro. Tanto rumore per nulla, insomma - cara Valtiberina - a dimostrazione del fatto che il tuo peso politico rimane sempre leggero; avresti dovuto fare la voce grossa prima, perché comunque ci hai rimesso un pezzo di territorio e perché qualche agevolazione in bolletta l'avresti potuta pretendere, avendo oltretutto l'acqua disponibile per caduta; avresti addirittura dovuto tuonare dopo quello che è successo sei anni fa, quasi

imponendo la presenza di un tuo membro nel cda dell'ente. Ma nulla di tutto ciò, alla pari del comitato sorto nella frazione di Santaflora, alquanto battagliero all'inizio e poi sempre più "innocuo" con il passare del tempo. Già, ma che fine ha fatto il comitato in questione? Ultimo non secondario aspetto: l'utilizzo di Montedoglio. Vengono accusati di cecità i nostri amministratori, ma il peccato originale è quello di non aver minimamente pensato a un qualcosa di diverso dalla funzione per la quale la diga era stata concepita. Che - per carità! - è stata di aiuto all'agricoltura, oltre che al livello del Trasimeno, ma questo spiega indirettamente anche la mancata ripulitura dei fondali e la preoccupazione esclusiva di riempire quanto prima il grande serbatoio ricavato fra le colline. Soltanto in un secondo tempo, grazie agli appassionati di surf e di pesca, è arrivato l'input per la valorizzazione di Montedoglio anche dal punto di vista turistico e paesaggistico. Non era insomma prevista una visione del lago sotto queste vesti, per cui crediamo che vi sia ancora molto da lavorare sotto questo profilo, a cominciare dalla gestione del "contenitore", le cui escursioni volumetriche sono piuttosto marcate, come ha avuto modo di sottolineare il sindaco di Pieve Santo Stefano, Albano Bragagni, il quale in chiave metaforica ha parlato di "catino" che si riempie e che si svuota con una certa frequenza. Fissiamo allora un minimo sotto il quale non si possa scendere, ma c'è di più: "In questo catino come lo definisco io - ha precisato Bragagni - sono già state portate centinaia di migliaia di metri cubi di roba, che non è soltanto sabbia, ma anche e soprattutto limo. Ed è terra che si deposita nel fondo. E poi, queste repentine oscillazioni di livello dell'acqua stanno destabilizzando le sponde del lago; tanto per fare qualche esempio, al cimitero di Sigliano crollano i muri e la zona della Casina è interessata da frane, ma nessuno vuole riconoscere questa situazione. Se anche si andasse per vie legali, ci vorrebbero 20 anni - considerando i tempi - per vedere riconosciute le proprie ragioni. E se volete la mia previsione sulla ricostruzione del pezzo di muro, con le dovute lievitazioni di costo, vi indico l'anno 2019: è quello che precede le elezioni regionali".



*Comunicare è il nostro mestiere...*

[www.saturnonotizie.it](http://www.saturnonotizie.it)

*Buone Feste a  
tutti i nostri lettori*

**SATURNO** Il quotidiano on-line  
**NOTIZIE**

Il quotidiano on line  
[www.saturnonotizie.it](http://www.saturnonotizie.it)  
è gestito da:

**AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE**

Via Carlo Dragoni, 40  
52037 Sansepolcro (AR)  
Tel e Fax 0575 749810  
[www.saturnocomunicazione.it](http://www.saturnocomunicazione.it)  
[info@saturnocomunicazione.it](mailto:info@saturnocomunicazione.it)

## LA STORIA DI FLOAREA ZABLAU CRETA, BADANTE E LONTANA DALLA SUA FAMIGLIA

**BADIA TEDALDA** – “Da alcuni anni, vivo e lavoro a Badia Tedalda: sono di origine rumena, faccio assistenza a una signora anziana e spero vivamente di essere utile in questo difficile e impegnativo compito”. Sono le parole di Floarea Zabla, conosciuta come Ika. Sono quintogenita di sei fratelli, due maschi e quattro femmine, oltre che vedova da due anni: mio marito, Valzer Creta, è scomparso in ospedale dopo aver subito cinque interventi chirurgici. L'ultimo si è purtroppo rivelato fatale! Ho tre figli sposati e otto nipotini. In Romania, ho lavorato come contabile presso l'istituto di credito Cec Bank, lo stipendio era basso e non bastava: mi avevano detto che in Italia si guadagnavano cifre più alte, se paragonate al nostro costo della vita; l'idea era quella di fare un gruzzoletto per pagare il mutuo che avevo acceso. In una fredda mattinata di fine inverno del 2005, ho lasciato la città di Sibiu, in Transilvania, dove vivevo con la mia famiglia. Dopo un caloroso abbraccio, a malincuore ci siamo separati: sapevo di intraprendere un nuovo progetto di vita, quello della migrante. Insieme a un gruppo di connazionali, quasi tutte donne, sono salita su uno di quei bus carichi di speranza con destinazione la cittadina di Anghiari, in Toscana, per andare a sostituire mia nipote che tornava a casa. Appena arrivata a destinazione, ho preso in cura l'anziano non autosufficiente che viveva in famiglia. Le prime difficoltà che ho incontrato erano legate alla lingua italiana: non conoscevo una sola parola e, per aiutarmi, scrivevo su



un piccolo foglio di carta tutti i termini a me sconosciuti e la notte ne cercavo il significato sul vocabolario. Ora posso dire che parlo e capisco bene. Passano i giorni e i mesi, con l'assistito mi trovo bene e, nonostante tutto, riesco a capirlo: la famiglia è contenta, sono una di loro, il sabato e la domenica pranziamo e ceniamo tutti insieme. Mi sento sicura tra le pareti di quella casa, ma un giorno il mio assistito ammalò e purtroppo muore. All'improvviso rimango senza lavoro! Mi rimetto alla ricerca di un impiego e, grazie ad alcune persone presso le quali avevo lavorato, mi trovano una sistemazione a Santafiora di Sansepolcro, dove c'è da fare assistenza alla mamma dell'ex allenatore del Badia Tedalda calcio. In questa nuova famiglia, sono stata occupata

un anno e mezzo, poi di nuovo in mobilità. In tutti questi anni, ho lavorato in altre case dislocate in varie località: Perugia, Città di Castello, San Leo di Bastia e Torgiano. Quando mi trasferivo da un luogo all'altro, lo facevo con un pizzico di amarezza, perché il futuro era sempre pieno di dubbi e interrogativi: la paura era quella di fare un salto nel buio. Per le persone che ho incontrato, quest'attività ti porta a fare amicizie bellissime; io mi sono trovata bene e spero che sia così anche per le famiglie nelle quali ho lavorato. Sono oltre dieci anni che vivo fuori dalla Romania – conclude la badante Florea Creta – e il pensiero va sempre alla mia famiglia e ai miei cari: penso a loro di continuo e avrei tanta voglia di abbracciarli nuovamente”.

## ORANO BISCIOLI: "LAVORARE IL LEGNO E' LA MIA PASSIONE"

**SESTINO** – “I miei lavori sono esposti un po' ovunque”. Inizia proprio con queste parole il racconto di Orano Biscioli, 77enne residente a Petrelle Massana, piccolissima località ai piedi del Parco del Sasso di Simone e Simoncello, all'interno del Comune di Sestino. Una figura importante e allo stesso tempo conosciuta, la quale è pure iscritta all'associazione “Mani che Lavorano”. “Ho iniziato a fare il falegname a soli quindici anni; sono in pensione, ma continuo ancora con passione e con l'abilità delle mani; i miei hobby preferiti sono la costruzione di cavalli a dondolo, di omini e di modellini di macchine da corsa. Sono nato in una famiglia che lavorava il legno: mio padre era falegname, mio nonno andava in giro per le case della frazione a riparare le finestre. Certo, questo è un antico mestiere: si tramanda da generazioni e non si può improvvisare la professione, perché ci vogliono creatività e saper fare nel disegnare le forme. Sono tutte capacità che vanno coltivate negli anni: immaginate

porte e finestre fuori misura. Per i nostri antenati, il lavoro del legname significava sopravvivenza: da quei pezzi sono state costruite attrezzature di vario genere per essere poi utilizzate come carri, ruote e ponti. Il falegname più celebre è sicuramente San Giuseppe: quanti racconti fatti, forse non ci abbiamo mai pensato, ma il debito che nutriamo nei suoi confronti è impagabile. Quando non c'era la televisione, accanto al focolare si raccontavano ai nipotini le novelle dedicate alla figura di un uomo con la sega e la pialla in mano, per poi narrare le avventure di Pinocchio e Geppetto. Nel periodo compreso fra la prima e la seconda guerra mondiale, nelle nostre montagne c'era un falegname per ogni borgo. Il boom del lavoro ha portato alla nascita di botteghe – continua Orano Biscioli – con tecniche impiegate in ambiti di nicchia specifici come l'ebanisteria, l'intarsio artistico o la produzione di mobili su misura. L'artigiano che lavora è utile nel fabbricare o riparare mobili, fissi e ogni tipo di struttura dentro la casa

dove si vive quotidianamente. Questo e il creare oggettistica sono alcuni dei desideri di chi si avvicina per la prima volta al “fai da te”; la passione per il lavoro è un legame con antiche tradizioni e per i propri scopi. Iniziare ad imparare l'arte della lavorazione è un qualcosa di affascinante e che può essere molto piacevole, specialmente per le nuove generazioni. Per evitare di commettere sbagli grossolani, bisogna imparare il mestiere, che si acquisisce con l'apprendistato e occorre conoscere bene il materiale quando si comperano quantità importanti. La cosa migliore è quella di accostarsi ad appositi magazzini o supermercati e le varietà sono tante: si parte dal legno grezzo per arrivare al semilavorato, fino al legno-ferro che può fare concorrenza ai metalli; poi, bisogna saper riconoscere particolari caratteristici importanti: la grana, la tessitura, la venatura e il peso. Per iniziare bene, si preferisce la costruzione di scaffali, di cornici o di semplici mobiletti di piccole dimensioni. La cosa negativa da considerare per

lavorare artigianalmente il legno a mano è che serve molto tempo, per cui occorre munirsi di utensili speciali con una precisa funzione; le attrezzature costano molti soldi e allo stesso tempo sono pericolose, quindi prima di fare l'acquisto bisogna pensare pure alla sicurezza. Con il passare degli anni, l'industria ha preso il sopravvento su questo tipo di attività: se vai in falegnameria, trovi solo un operaio che visiona tutta la catena. Il lavoro lo fanno le macchine. Io continuo con l'olio di gomito, anche se la tradizione della falegnameria si sta perdendo, insieme a una parte della nostra storia; rimane solo il bene prezioso della bottega di cui facevo parte – conclude l'hobbista di Sestino - con dentro tesori inestimabili, che per cinquant'anni hanno reso unici i miei arredi fatti nelle case, nelle chiese o palazzi, ma anche riparando oggetti di uso comune che hanno ascoltato e custodito i sogni, i dolori e gli amori di tutti noi. Ciò

che comunque rappresenta il patrimonio, il vero valore, sono le storie che si aggirano tra le assi e i chiodi, affreschi di un'epoca ormai superata e conservata solo nei ricordi”.



## I MUCCHI DI NEVE SUL COLLE “LA SERRA” TRASFORMANO LA STRADA IN UNA TRAPPOLA

**LE BALZE DI VERGHERETO** – “C'è neve alla Serra?”. Sono domande fin troppo frequenti fra gli automobilisti. Siamo nel piccolo centro di Balze, nel Comune di Verghereto, terra di transito e di confine tra Emilia Romagna e Toscana. Esattamente a cavallo tra Poggio la Croce e Monte Senatello, sulla strada provinciale in direzione Pratieghi: a un chilometro, c'è lo sbocco “La Serra”. Tra la gente, questo tratto di strada suona come un campanello d'allarme: il rischio è costituito dalla caduta in abbondanza di neve e in alcuni momenti, a causa delle forti raffiche di tramontana, si creano mucchi alti fino a cinque metri. Le autovetture sono le prime a farne le spese, la bufera confonde il guidatore, fa perdere l'orientamento e in poco tempo avvolge lo sbocco, sommerge il crinale e tutto diventa bianco. “Nella stagione invernale, questo fenomeno è all'ordine del giorno – spiega Maurizio Acciai, da trent'anni cantoniere su quella via che attraversa il colle La Serra – e chi la conosce, si pone seri dubbi prima di mettersi in viaggio, specialmente nelle ore notturne, con le temperature che scendono di molti gradi; il manto nevoso fa da barriera, rallentando le operazioni di sgombrò; il pericolo è quello di rimanere intrappolati senza nessun soccorso”. E poi ... “Rimuovere la neve è un compito difficile, che richiede duro lavoro e molta pazienza – spiega Franco Moretti, detto “Batticce”, che guida lo spalaneve – perché apro le strade da decenni e il punto più difficoltoso è sempre il colle “La Serra”: bastano poche ore che tutto va in tilt, serve una continua mole di lavoro e a volte non hai nemmeno il tempo di dormire; ti svegli ed è tutto bianco, la stanchezza si sente, si va avanti senza mai fermarsi perché è un'emergenza. Nel momento in cui hai un mi-



nuto di pausa, vivi con l'ossessione di essere chiamato: le auto si possono bloccare in qualsiasi momento e gli alberi spezzati dalla galaverna rendono pesante la marcia; di notte la visione è scarsa, devi fermarti e aspettare la luce del giorno. Non sempre si può intervenire nell'immediatezza per far arrivare sostegno ai conducenti bloccati. Mentre spali, alcuni automobilisti si mettono dietro e formano la fila per seguirmi, poi finiscono sempre con lo sbandare perché non stanno mai tranquilli ad aspettare la normalità; non sanno quanto tempo ci mette il sale a sciogliere il ghiaccio e sei costretto a proseguire a passo d'uomo. Per la tormenta che soffia, non è possibile neppure vedere i fari illuminati delle autovetture – conclude lo spalatore – per cui in questi casi l'automobilista deve rimanere chiuso dentro la propria auto e aspettare: non può pensare di lasciare la macchina e iniziare a camminare a piedi, c'è il rischio di ipotermia!”. Per capire quanto sia pericoloso quel crinale di strada, andiamo a ricordare un fatto accaduto anni fa: un signore di nome Eugenio Casi, che abitava in località “La Falera”, tornava dal taglio del bosco,

ma non fece mai rientro a casa; venne trovato alcuni giorni dopo dai soccorritori trasformato in una lastra di ghiaccio. “Avevo da poco pranzato – spiega Lorenzo Bellozzi da Colorio – e la bufera soffiava forte, quando mi misi alla guida della mia auto in direzione Balze; sapevo del pericolo al quale sarei andato incontro, ma allo stesso tempo pensavo di farcela. Arrivato nel punto critico mi fermai: non c'erano più le condizioni per continuare e soltanto con l'arrivo dei soccorsi uscii indenne da quell'odissea”. E ancora: “Quando viaggi con l'auto e sai che c'è la tormenta sul colle “La Serra”, ti viene l'angoscia solo a pensarci – spiega Luciano delle Balze – e io ne so qualcosa perché sono un pendolare e percorro quella via tutti i giorni. Di rimanere bloccati capita spesso: nel mio caso, sono arrivati gli aiuti ed è filato tutto liscio. Vista la precarietà alla quale si va incontro, nei mesi invernali cerco di organizzarmi al meglio; a bordo del mezzo ho tutto l'occorrente per superare l'ostacolo. Qualche volta è accaduto di trovare la strada chiusa e quindi sono dovuto tornare indietro, allungando il percorso!”.

# Le Pagelle

## della pubblica amministrazione

Tornano come ogni anno le pagelle relative ai pubblici amministratori locali. Gioia da parte dei cittadini, soprattutto dei lettori di Saturno Notizie, che possono esprimere con tranquillità un voto e una valutazione sul loro operato e dolori per i politici, in particolare per quelli permalososi, che non accettano di essere giudicati. Fa riflettere il dato che molti politici non abbiano riportato ne' voti ne' giudizi: ciò significa che il loro operato è stato del tutto insignificante e quindi per certi versi è ancora peggio di aver preso un quattro, dove perlomeno ci hai provato ma non ci sei riuscito. E' se ciò è accettabile in un Comune come quello di Sansepolcro, dove la stragrande maggioranza dei consiglieri è stata eletta solo da pochi mesi, ci pare inaccettabile per gli altri Comuni: se la politica non fa per loro, che si dimettano pure! Come è noto, tre dei Comuni più grandi di questo territorio sono stati chiamati alle urne nel mese di giugno: Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari. Avevamo pensato di inserire anche i vecchi amministratori ma - visti i voti e i giudizi pervenuti - abbiamo preferito fare una sintesi del loro operato, delle loro vittorie e delle loro sconfitte. Tutto confermato per quanto riguarda il Comune tifernate, dove Luciano Bacchetta ha rivinto al primo turno con una percentuale del 53,18%, asfaltando letteralmente gli avversari. Bacchetta ha quindi pienamente rispettato le aspettative dei suoi concittadini, giudicando il suo primo mandato coerente con quanto promesso nella campagna elettorale del 2011. Altra storia in Valtiberina Toscana, dove invece abbiamo assistito a due veri ribaltoni. A Sansepolcro, il sindaco uscente Daniela Frullani è stata battuta da Mauro Cornioli che, alla guida di una coalizione trasversale, ha messo il Pd e tutti gli altri principali partiti all'opposizione. La Frullani è stata

giudicata ampiamente sufficiente per il suo operato amministrativo; tante le cose fatte: una scuola nuova, una completamente ristrutturata, due parcheggi e il finanziamento del secondo ponte sul Tevere, solo per ricordarne alcune, ma insufficiente da voto 5 per quello che riguarda i rapporti con la cittadinanza, il tutto culminato con una disastrosa campagna elettorale, che merita un 4. Ecco le principali accuse che le sono state mosse: aveva detto che si sarebbe ricandidata solo se il centrosinistra si fosse ricompattato, ma non lo ha fatto; aveva detto che avrebbe rinnovato completamente i suoi collaboratori, ma non lo ha fatto. "Ciccate" in toto le strategie e la comunicazione elettorale: ha ascoltato solo il "cerchio magico" e le "solite famiglie", non i cittadini; molto strano il fatto che i due assessori giudicati sufficienti dai lettori per il loro operato (Andrea Cestelli ed Eugenia Dini) non fossero presenti nelle liste, al contrario di quelli bocciati; la lista del Pd era da leggere come un salto indietro di 10 anni. Se il Pd ha combinato disastri a Sansepolcro, poteva essere da meno ad Anghiari? Assolutamente no. Anzi, sotto certi aspetti ha fatto pure peggio! Nella città di Baldaccio il giovane Alessandro Polcri, anche qui alla guida di una coalizione trasversale, ha avuto la meglio su Simone Matteagi candidato del Pd, anche se solo per nove voti. Il Partito Democratico, dopo aver "fatto fuori" l'ex sindaco Riccardo La Ferla, che in ogni caso i cittadini avevano bocciato giudicando insufficienti i cinque anni del suo operato - a causa in particolare della sua "latitanza" - e di quello dell'intera giunta, ha calato dall'alto Simone Matteagi, giovane ma vecchio politico della città e spesso al centro delle polemiche per la gestione della Cooperativa Toscana d'Apennino. Il risultato lo hanno dato gli elettori.

### Comune di CITTA' DI CASTELLO

Aventi diritto al voto	32473
Votanti	23007
Percentuale votanti	70,85%

#### Candidati sindaci

Luciano BACCHETTA	11852	53,18%	36,50%
Nicola MORINI	6706	30,09%	20,65%
Roberto COLOMBO	2009	9,01%	6,19%
Marco GASPERI	1558	6,99%	4,80%
Giovanni ZANGARELLI	162	0,73%	0,05%
non votanti	9466		29,15%

### Comune di SANSEPOLCRO

Aventi diritto al voto	12921
Votanti	8868
Percentuale votanti	68,63%

#### Candidati sindaci

Mauro CORNIOLI	3649	42,65%	28,24%
Daniela FRULLANI	2558	29,90%	19,80%
Tonino GIUNTI	1608	18,80%	12,44%
Catia GIORNI	740	8,65%	5,73%
non votanti	4053		31,37%

### Comune di ANGHIARI

Aventi diritto al voto	4725
Votanti	3263
Percentuale votanti	69,06%

#### Candidati sindaci

Alessandro POLCRI	1202	38,45%	25,44%
Simone MATTEAGI	1193	38,16%	25,25%
Paolo GAGGIOTTINI	731	23,38%	15,47%
non votanti	1462		30,94%

- I risultati di Sansepolcro sono riferiti al primo turno  
 - In nero sono riportate le percentuali ufficiali calcolate sui voti validi  
 - In rosso sono riportate le percentuali calcolate sugli aventi diritto

### Comune di SANSEPOLCRO

**Mauro CORNIOLI 6** - L'imprenditore biturgense ha coronato il suo sogno, diventando primo cittadino con un eccellente risultato. Ha detto che avrebbe svolto questo compito a tempo pieno e nei primi mesi sta rispettando le sue dichiarazioni. Ha detto che non aveva firmato "cambiali" perchè avrebbe premiato la meritocrazia, ha detto che intendeva cambiare la "macchina comunale", ha detto che avrebbe rilanciato la città. Bene, i cittadini gli danno credito: troppi pochi i mesi per fare i miracoli. Molto apprezzata la riapertura della casa di Piero della Francesca. Fra i principali difetti riscontrati c'è la permalosità.

**Luca GALLI 6** - Anche il giovane ingegnere ha visto avverarsi i propri desideri, con una vittoria elettorale che solo in marzo sembrava una utopia. Persona riservata ma corretta, è da sempre uno dei leader dei Dpc e ha deleghe delicate quali l'urbanistica e

il turismo. Nel primo caso, dovrà fare i conti con i soliti tecnici e palazzinari, sempre pronti a cementificare la città; nel secondo, il turismo (per molti panacea di tutti i mali), da 20 anni si va avanti con tante chiacchiere e con pochi fatti. E' giudicato un po' chiuso caratterialmente, ma ha davanti una occasione storica.

**Catia DEL FURIA S.V.** - La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerla.

**Gabriele MARCONCINI 6** - Con la faccia da bravo ragazzo, è considerato il "bello" di Palazzo delle Laudi. Esponente di Rifondazione Comunista, ha dimostrato un atteggiamento di dialogo nei confronti dei cittadini. Ha margini di crescita a livello politico, dove la buona volontà deve essere supportata dalle battaglie sul campo. Avendo la delega alla cultura, in molti aspettano qualcosa di nuovo rispetto al passato. I cittadini lo giudicano un po' troppo "sulle sue": qualche sorriso in più non guasterebbe.

**Riccardo MARZI 6** - E' uno degli uomini forti dell'attuale giunta. Grande esperienza politica e carattere determinato. An-

che lui ci ha messo la faccia in questo progetto e vuole ottenere risultati. Gli sono state assegnate deleghe “rognose” come lavori pubblici, sicurezza e polizia municipale e qui non può fallire. La città necessita di un profondo restyling: ci sono zone in stato di degrado sia nel centro storico che nelle periferie, la sicurezza è un problema grande come una casa e per quanto riguarda la polizia municipale deve cercare di ricostruire i rapporti oppure voltare pagina. In questa città manca il rispetto delle regole: ognuno fa quello che gli pare. Carattere deciso e autorevole, per lui non esiste il “nì”: o è “no” o è “sì”.

**Paola VANNINI 6** – E’ l’assessore forse più presente, anche perché è l’unica pensionata e quindi ha maggior tempo da dedicare alla politica. Faccia solare, ma se la fate arrabbiare potrebbe finire tutti graffiati. La sanità è la sua delega principale e qui di lavoro ce n’è tanto davanti; su tutti, quello di vigilare perché non smantellino l’Ospedale della Valtiberina.

**Lorenzo MORETTI 6** – Il “Moro” - così viene chiamato dagli amici - è riuscito nel suo progetto di far fuori il Pd e di prendere il controllo di Palazzo delle Laudi. Sembra diventato un po’ più “rustico” rispetto a quando era all’opposizione e sembra anche che si sia già scordato delle tante battaglie fatte. Il sindaco gli ha assegnato le deleghe allo sport, un mondo questo che conosce molto bene e alle città gemellate, che - a parte le cene, i viaggi e i banchetti - in pochi hanno capito a cosa serve. Ragazzo intelligente, sembra portatore di rancori e questo gli potrebbe rallentare una crescita politica nella quale ha sempre messo il cuore.

**Stefano CRISPOLTONI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo sul piano istituzionale.

**Simone GALLAI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo sul piano istituzionale.

**Andrea GORETTI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo sul piano istituzionale.

**Francesca MERCATI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerla sul piano istituzionale.

**Meri TORELLI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerla sul piano istituzionale.

**Michele DEL BOLGIA 6** – Il “rosso” della politica, “dentro e fuori”, è forse l’uomo più felice del mondo per la vittoria della coalizione Cornioli. Persona che dice sempre “pane al pane e vino al vino”, non ha mai nascosto le sue antipatie per il Pd biturgense e per l’ex sindaco Frullani. E’ sicuramente il più “politico” dei Dpc, vantando una buona esperienza sul campo e in famiglia, dove il padre ha fatto politica attiva con il Pci per molti anni. Ha un carattere che lo porta spesso sopra le righe: si “incendia” facilmente, ma è una persona sempre corretta e che ama la sua città.

**Francesco DEL SIENA 6** – Ragazzo per certi versi estroverso, è un grande vincitore delle ultime elezioni, che ha manifestato sempre il suo malessere verso il Pd di Sansepolcro. A suo dire, è un partito che sa tanto di vecchio. Buon stratega, da sempre vicino all’attuale sindaco anche per un percorso all’interno degli scout, dove entrambi condividono gli ideali.

**Giuseppe TORRISI 6** – Il dottore è sempre una garanzia: passato dal Pd ai Dpc alla ricerca di “aria nuova” sembra aver ritrovato la voglia di far politica in un “grande gruppo”, come lui ama spesso dichiarare. Per chi lo conosce poco sembra una persona burbera e invece un’oretta trascorsa con lui ti fa conoscere una persona molto profonda, affabile e molto spiritosa. E’ sicuramente uno dei cardini della maggioranza Cornioli.

**Guido GUERRINI 6** – Il politico per tradizione: relativamente giovane, ma con un grosso bagaglio di esperienza amministrativa. Assieme a Marzi, è la “chioccia” di questa maggioranza; da



sempre marcato a fuoco con la falce e il martello, è un grande stratega della politica e parla sempre senza peli nella lingua.

**Daniela FRULLANI 6** – L’ex sindaco è uscita malissimo dalla battaglia elettorale e, dopo un comprensibile sbandamento, sembra essere tornata battagliera anche dai banchi dell’opposizione. Molti dicono che presto potrebbe dimettersi, ma sarebbe una mancanza di rispetto nei confronti di chi l’ha votata e una grave perdita per il consiglio comunale, dove all’opposizione è di gran lunga la persona di maggior spessore e con il percorso politico più lungo e importante. Forse ancora rifiuta di capire gli errori fatti nel suo mandato ma, se il voto è andato in un certo modo, evidentemente ci sono stati. Stare all’opposizione le permette di aver maggior tempo a disposizione per la famiglia e per i suoi splendidi nipotini.

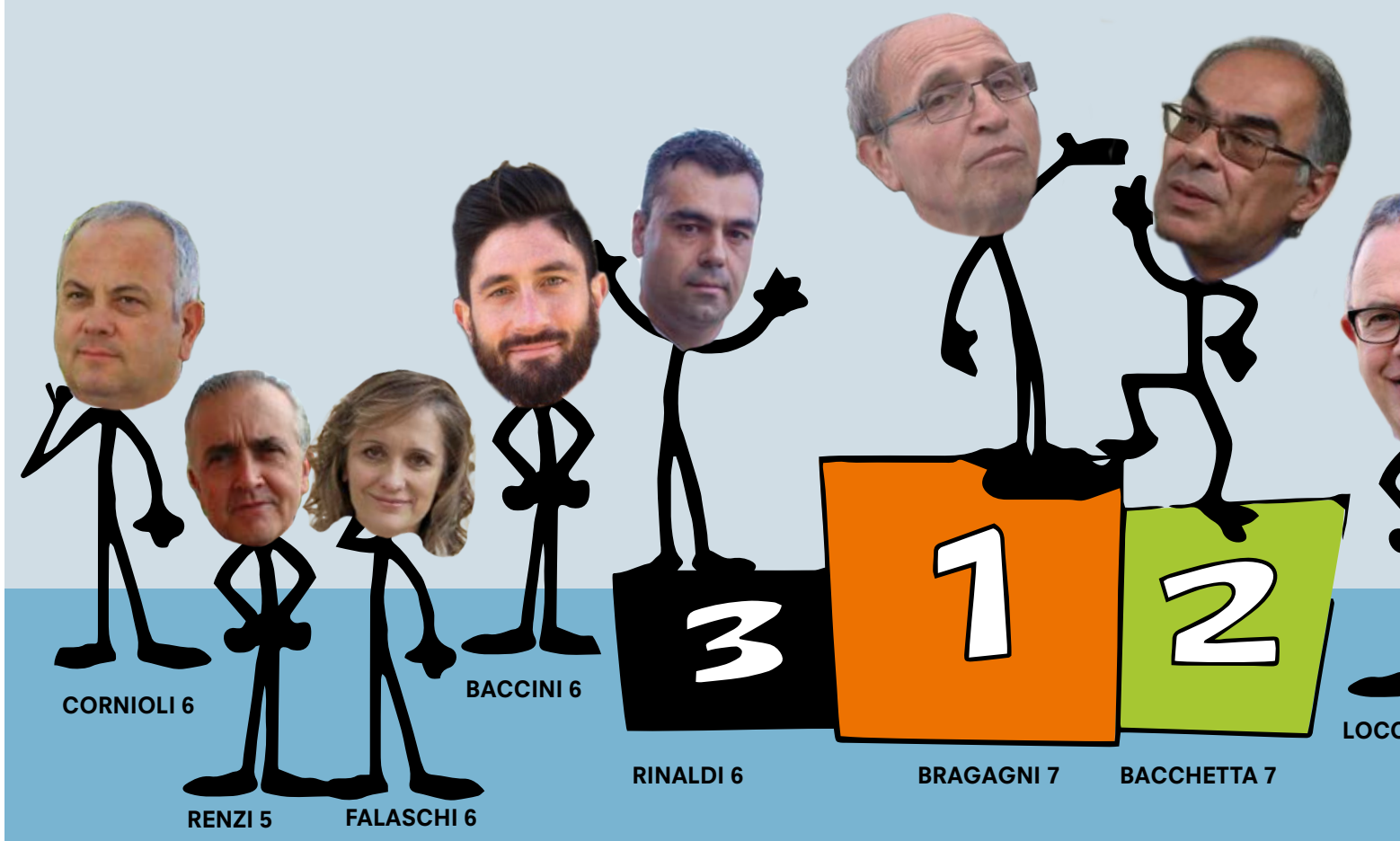
**Andrea Mathias LAURENZI 5** – L’ex vicesindaco è da sempre una figura che “spacca”: o lo ami, oppure lo odi. Persona intelligente, dai banchi dell’opposizione sembra non aver “benzina”; per lui, è stata dura passare da un ruolo dove tutti ti cercano a un altro nel quale le luci della ribalta sono sempre spente. Molti dicono che aspetta il congresso del Pd per tentare l’assalto alla segreteria. Per fare questo - e quindi diventare il leader del partito - dovrà condurre una opposizione diversa da quella attuale. I suoi estimatori gli stanno portando la benzina per metterlo in moto... ma se poi si incendia?

**Marcello POLVERINI 5** – L’imprenditore agricolo è sicuramente una persona poco “politichese”: meglio per lui il contatto con la natura, dove da sempre eccelle per creatività. Sembra smarrito in opposizione e in disaccordo con alcune “correnti” del Pd.

**Tonino GIUNTI 6** – Il professore, che è recentemente passato dalla lista civica a Forza Italia, mette sempre grande impegno nel suo lavoro di consigliere. Forse a volte eccede nella fantasia. Lui vorrebbe una valle che non c’è: insomma, un grande sognatore.

**Alessandro RIVI 6** – Una sufficienza strappata con i denti, ma non perché non abbia i numeri, anzi ... tutt’altro! Da lui, che in molti definiscono uno degli “astri nascenti” della politica locale, la gente si aspetta molto di più. In questi anni di opposizione dovrà dimostrare di non essere un flop, ma quel cavallo di razza che lo potrebbe vedere protagonista alle prossime elezioni.

**Catia GIORNI 6** – Grinta e determinazione non le mancano, anche se talvolta si fa trascinare in battaglie di basso livello. Dopo una partenza al rallentatore in consiglio comunale, tanto che in molti dicevano che non le sarebbe dispiaciuto stare in maggioranza con Cornioli, negli ultimi tempi sembra aver alzato il tiro, diventando di fatto una vera spina nel fianco degli attuali amministratori. In città non è molto conosciuta e anche il suo carattere per molti resta indecifrabile: gentile e cortese, ma sfuggente.



## Comune di ANGIARI

**Alessandro POLCRI 6** – Il giovane sindaco deve ancora dimostrare il suo valore, perché al momento sembra un po' confuso. La giunta è ancora "zoppa", mancando due assessori e in molti si chiedono perché una persona come Sandro Dini non sia stata chiamata a ricoprire quei ruoli, visto che per cinque anni è stato il leader dell'opposizione assieme a Polcri. Troppo forte il suo carattere? Sicuramente, la situazione economica che ha trovato non è semplice, ma proprio per questo avrebbe bisogno di persone di esperienza. Viene accusato di essere troppo presente alle feste e alle sagre e poco alle riunioni politiche e di farsi "desiderare" quando qualcuno lo cerca al telefono. In ogni caso, la gente ripone in lui fiducia per rimettere in moto la città di Baldaccio.

**Valentina ZOI 5** – La giovane vicesindaco è al momento rimasta nell'ombra e viene anche accusata di essere poco presente. In molti dichiarano di conoscerla poco.

**Lara CHIARINI 6** – Sembrava il nome nuovo per il Pd di Anghiari: aveva conseguito un ottimo risultato alle regionali e avrebbe dovuto essere il candidato sindaco ideale del Pd, ma poi qualcosa si è rotto. Fedele scudiera del candidato Simone Matteagi, ha fatto la sua parte in campagna elettorale e resta al momento l'unico punto di riferimento di un partito completamente allo sbando. E' l'unica del Pd che sta tentando di fare opposizione in consiglio comunale, nonostante sia in dolce attesa e presto diventerà mamma. Che dire? Auguri!

**Paolo GAGGIOTTINI 6** – L'esponente pentastellato è molto agguerrito, ma a volte si trascina in polemiche inutili. Piace invece quando si dimostra attento alle problematiche della città e non si lascia strumentalizzare dalle situazioni. Se sgrossa una parte del suo carattere, potrebbe avere un futuro politico anche fuori della Valtiberina, in particolar modo se i 5 Stelle dovessero continuare a crescere in tema di consensi.

• VENDITA E ASSISTENZA  
IMPIANTI GPL - METANO  
DUALFUEL PER AUTOTRAZIONE  
E VEICOLI COMMERCIALI

• INSTALLAZIONI IMPIANTI GPL/CNG,  
OFFICINA MECCANICA,  
INSTALLAZIONE GANCI TRAINO,  
VENDITA CARRELLI

• INTERCAMBIO BOMBOLE METANO  
E RICARICHE ARIA CONDIZIONATA.



PICCINIIMPIANTI



picciniimpianti.com

SANSEPOLCRO  
Via Senese Aretina, 155 - 52037 (Ar)  
info@picciniimpianti.it  
tel +39 0575 740 218



**Fabrizio GIOVANNINI 5** – Praticamente assente l'opposizione, l'ex sindaco sembra non essere più interessato alla sua città. Che non si sia ripreso ancora dalla sconfitta elettorale? Allora il problema è grave!

## Comune di MONTERCHI

**Alfredo ROMANELLI 5** – Il paese della valle del Cerfone è conosciuto per la Madonna del Parto, per le continue polemiche e per le piene che periodicamente interessano il territorio quando il torrente esonda. Forse bisognerebbe cambiare marcia, come rivendicano i cittadini: l'opera di Piero necessita sicuramente di una maggiore promozione e anche di una gestione e di una ubicazione diversa. Se poi si parla di economia, il centro storico è ormai deserto e chi vuole lavorare deve trasferirsi nei paesi vicini. Ma la politica questi problemi non li vede?

**Enzo GIUNTINI 5** – Come si dice in Valtiberina, "sgambetta": la voglia di fare c'è, ma i risultati non si vedono o comunque non sono alla pari delle aspettative.

**Gloria PETTINARI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerla sul piano istituzionale.

## Comune di PIEVE SANTO STEFANO

**Albano BRAGAGNI 7** – Continua ad essere per molti il sindaco con gli attributi, sia per i suoi cittadini ma anche per molti abitanti della Valtiberina, che vedono in lui la figura ideale: poche chiacchiere e tanti fatti. Imprenditore di successo, è sempre rimasto radicato alla sua terra e con i piedi ben saldi a terra: potrebbe permettersi di farsi desiderare e invece è sempre pronto ad ascoltare i problemi di tutti, compatibilmente con i suoi numerosi impegni.

**Claudio MARCELLI 6** – Il "delfino" del sindaco è migliorato negli ultimi anni a livello caratteriale, anche se qualche sorriso in più farebbe sicuramente bene alla sua immagine. In molti vedono in lui il "dopo Bragagni" e, da persona intelligente quale egli è, avrà certamente cercato di carpire all'attuale sindaco i segreti del suo successo.

**Miriam PELLEGRINI 5** – In quest'ultimo anno sembra essersi "spenta" e a Pieve sembra di conseguenza non esserci opposizione. Del resto, il suo compito non è certo facile, quando di fronte hai un sindaco che ogni volta che si è presentato non ha solo vinto, ma stravinto.

## Comune di SESTINO

**Marco RENZI 5** – Come sindaco, resta sempre il figlio di Giancarlo e in molti hanno la convinzione che il "vero" sindaco sia sempre il vecchio politico. Ama molto la visibilità, ma al momento nella città del Montefeltro (poco Valtiberina) oltre alle cose di normale routine poco si è visto.

**Marco MASAGLI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo sul piano istituzionale da novembre - lo ricordiamo per completezza di informazione - è Ilaria Tacconi la nuova vice di Marco Renzi.

**Franco DORI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo sul piano istituzionale.

**Arianna LAZZERINI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerla sul piano istituzionale.

## Comune di CAPRESE MICHELANGELO

**Paolo FONTANA 6** – Il sindaco capresano, nonostante alcuni gravi problemi personali, è sempre stato al suo posto con grinta e determinazione. Anche se con poche risorse a disposizione, è riuscito a mantenere tutti i servizi principali alla popolazione; a volte sembra lasciato un po' troppo solo dai suoi assessori e consiglieri. Auguri dottore!

**Alessandra DORI 5** – Da una persona esperta politicamente come lei, che ha rivestito in passato l'incarico di assessore provinciale di Arezzo, la gente si aspettava qualcosa di più. Soprattutto nello stare vicino al sindaco durante il periodo nel quale aveva problemi di salute.

**Alberto RUBECHI 4** – Completamente inesistente nel ruolo di opposizione, spesso e volentieri lontano da Caprese, sembra non essere interessato a quello che accade nella patria di Michelangelo. Allora perché non rassegna le dimissioni per fare spazio a gente più motivata?

## Comune di BADIA TEDALDA

**Alberto SANTUCCI 5** – Personaggio "particolare", è accusato di amare molto le "poltrone" e le "fasce", oltre che la visibilità. In questi anni, Badia Tedalda ha continuato il suo lento declino economico: le attività chiudono e la popolazione diminuisce, ma non è stato fatto nulla di concreto per invertire questo fenomeno.

**Ivano SENSI 5** – Politico di lungo corso ma sempre nell'anonimato, in particolar modo in una amministrazione variegata.

## Comune di CITTA' DI CASTELLO

**Luciano BACCHETTA 7** – Ha stravinto le elezioni per la seconda volta, dimostrando con i fatti di aver rispettato gli impegni presi con i suoi cittadini. Personaggio molto abile nelle relazioni personali, da buon socialista è un politico che riesce a uscire bene da ogni situazione: verrebbe da dire che la classe non è acqua.

**Michele BETTARELLI 6** – Anche lui si è visto confermato nel ruolo di “spalla” del sindaco. Evidentemente, i tifernati ripongono in lui fiducia. Questo secondo mandato gli permetterà di crescere ancora sul piano politico e chissà che fra cinque anni non venga il suo turno. Per candidarsi a primo cittadino, ovviamente.

**Cesare SASSOLINI 6** – Oramai più che navigato come politico, è una garanzia per l'opposizione. Alcuni lo considerano un po' “musone”, ma il carattere non comprette le capacità.

**Roberto COLOMBO 6** – I cittadini lo giudicano più attivo rispetto al passato, ma speriamo che non finisca la benzina un'altra volta.

**Nicola MORINI 6** – Arrerosi anche lui davanti alla supremazia di Bacchetta (è stato comunque il suo avversario principale), va avanti nella sua azione di opposizione con un atteggiamento garbato e determinato allo stesso tempo.

**Riccardo Augusto MARCHETTI 6** – L'esponente del Carroccio è fra i più attivi tra i banchi dell'opposizione, spalleggiato sempre dall'altro esponente della Lega, Valerio Mancini. Non perde l'occasione per punzecchiare la maggioranza ogni volta che si presenta l'occasione. Una spina nel fianco per Bacchetta.

**G. Andrea LIGNANI MARCHESANI 6** – Politico di lungo corso, si sta dedicando solo al Comune tifernate dopo aver concluso il suo mandato in Regione. Sempre attento alle dinamiche cittadine e molto battagliero in consiglio comunale.

**Marco GASPERI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo.

**EDILGIORNI**

- arredo bagno
- pavimenti e rivestimenti
- parquet
- wellness
- arredo esterni
- calore
- edilizia

Sansepolcro - Città di Castello  
tel. 0575.749836 - 075.8511477  
www.edilgiorni.it

## Comune di MONTE SANTA MARIA TIBERINA

**Letizia MICHELINI 6** – La giovane “sindaca” del piccolo paese dell'Altotevere guadagna la sufficienza anche per i progetti su palazzo Bourbon-Del Monte. Amministrare con poche risorse non è certo facile: magari, sarebbe opportuno parlare di questo paese non solo in occasione della festa autunnale del bosco.

**Lorenzo MELELLI 6** – Fido scudiero del sindaco Michelini.

**Massimo CENCIARELLI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato dichiarando di non conoscerlo

## Comune di CITERNA

**Giuliana FALASCHI 6** – Al suo secondo mandato da sindaco, sembra un po' meno determinata rispetto al passato. Stanchezza politica? In ogni caso sta sempre al “pezzo”, cercando sempre di fare il bene del Comune che amministra.

**Benedetta BARBERI NUCCI 5** – Non è ancora entrata nelle dinamiche della pubblica amministratrice: i cittadini le chiedono di cambiare marcia. Essere il braccio destro del primo cittadino comporta una partecipazione diversa nel dare le risposte ai cittadini.

**Giuseppe Mauro DELLA RINA 5** – Dal capo dell'opposizione, sconfitto due anni e mezzo fa per soli 38 voti, era lecito aspettarsi sicuramente di più.

**Gianluca CIRIGNONI 5** – Dov'è finito il politico, ex Lega Nord, protagonista di tante battaglie? Ha sicuramente subito una involuzione sul piano politico. I numeri ha dimostrato in passato di averli, ma non ricoprire più il ruolo di consigliere regionale lo ha sicuramente demotivato. Dopo aver giocato a San Siro, il campo dell'oratorio è rimasto stretto?

## Comune di MONTONE

**Mirco RINALDI 6** – Come primo cittadino, raccoglie ottimi consensi tra i suoi cittadini e dobbiamo dire che anche alcuni colleghi lo prendono quasi da esempio. Montone si presenta come una città ordinata e con una economia fiorente grazie alle strategie messe in atto per attrarre imprese ad investire nel territorio.

**Roberto PERSICO 6** – Giovane vicesindaco, si è sempre dimostrato una persona corretta. Stimato dai montonesi, da sempre dimostra attaccamento al suo paese.

**Mauro BRACHELENTE S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo.

**Andrea GRASSINI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo.

## Comune di PIETRALUNGA

**Mirko CECI 5** – Si parla nel territorio di questo piccolo paese solo in occasione di un paio di manifestazioni all'anno; francamente, è un po' poco. Sicuramente, necessiterebbe di politiche di promozione per uno sviluppo turistico maggiore, che potrebbe essere il vero volano dell'economia locale. I cittadini chiedono di cambiare marcia.

**Alessio BRUNELLI 5** – Potrebbe e dovrebbe dare molto di più al suo paese. La sua insufficienza è un po' come dicevano una volta i maestri a scuola ai genitori: il ragazzo potrebbe dare tanto ma non si applica!

**Enrico PAUSELLI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo.



## Comune di SAN GIUSTINO

**Paolo FRATINI 6** – Sufficienza di stima per il sindaco sangiustinese. I numeri sicuramente ci sono, ma i suoi cittadini dichiarano che è un po' "lento" quando deve dare delle risposte, anche se rispetto all'anno passato qualche segnale di cambiamento c'è stato. E' richiesta maggior presenza nel palazzo comunale.

**Stefano VESCHI 6** – Anche per lui arriva la sufficienza, ma deve dare molto di più alla sua città. Ha le possibilità per farlo e nei prossimi tre anni di mandato i cittadini gli chiedono di dare uno "scossone" al paese.

**Pierluigi LEONARDI 5** – Polveri bagnate per l'uomo del centrodestra? In quest'anno sembra aver abbassato i toni: poca voglia o l'attuale amministrazione sta lavorando bene e non ci sono "punti di attacco"?

**Andrea TADDEI 5** – Alti e bassi nella sua attività politica che non convincono i cittadini: manca la continuità. Il pentastellato deve cambiare marcia.

## Comune di UMBERTIDE

**Marco LOCCHI 5** – Leggera involuzione per il primo cittadino di Umbertide. Su alcune tematiche importanti della città, non è riuscito a dare le risposte che i cittadini gli chiedevano. Il problema dell'immigrazione e del degrado di alcune aree della città non sono più accettabili: la gente vuole sicurezza e un paese vivibile.

**Maria Chiara FERRAZZANO 5** – Insufficienza anche per il vicesindaco umbertidese: dopo le buone cose fatte l'anno passato si è spenta. I cittadini chiedono una città più "brillante", promossa nel modo adeguato e con maggiori opportunità di lavoro.

**Claudio FALOCI 6** – Fra i movimenti di opposizione, il suo - Umbertide Cambia - è il più vivo e battagliero

**Valentina PIGLIAPOCO S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerla.

**Giovanna MONNI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerla.

## Comune di BAGNO DI ROMAGNA

**Marco BACCINI 6** – Partito un po' in sordina, sembra aver imboccato la strada giusta per un rilancio della città termale. Il lavoro che lo aspetta è lungo e impegnativo e qui si vedrà se ci sono i numeri. La città manifesta alcuni problemi di carattere economico e grosse problematiche relative alla sicurezza. La città, inoltre, necessita di un rilancio della sua immagine: deve insomma rinnovare il "guardaroba".

**Alessia ROSSI 5** – Il turismo è una delle sue deleghe più importanti e qui c'è da lavorare ancora molto: non si può vivere di ricordi. Deve dimostrare ai suoi cittadini che la fiducia riposta in lei era giusta, ma per fare questo bisogna dare segnali di forte innovazione nel modo di gestire la macchina pubblica.

**Claudio VALBONESI 5** – Continua a pensare quello che poteva essere e che invece non è stato. Se l'opposizione continua ad essere quella messa in campo negli ultimi tempi, il sindaco può dormire sogni tranquilli.

**Giacomo David CAMAGNI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo.

## Comune di VERGHERETO

**Enrico SALVI 5** – Sembrava dovesse spaccare il mondo dopo la bella vittoria elettorale, ma ha esaurito presto le batterie. Verghereto continua essere un paese isolato e poco conosciuto, quando invece avrebbe i numeri per sfruttare il suo potenziale turistico. Si è tenuto per se' alcune delle deleghe più importanti, proprio quelle che manifestano maggiori problematiche. Un bel "tagliando" e poi via: l'esperienza politica non gli manca.

**Fedele CAMILLINI 5** – Vecchia gloria della politica locale, non sta apportando quel valore aggiunto che i cittadini gli chiedevano. Basta con i piagnistei che i soldi non ci sono: si tratta di spendere meglio i denari. I cittadini gli chiedono investimenti nel turismo e la promozione del territorio.

**Federico SENSI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo.

**Moreno BERNABINI S.V.** – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato, dichiarando di non conoscerlo.

**GPL da RISCALDAMENTO  
per CASA e AZIENDA**



 **PICCINI GAS**

... E CON IL CONTATORE  
PAGHI UN PO' ALLA VOLTA



**SENZA SPESE EXTRA !!**

via SENESE ARETINA, 98 - 52037 SANSEPOLCRO (Ar)  
Tel. 0575 740 597 - [www.piccini.com](http://www.piccini.com)

# SCUOLE "SICURE" A SANSEPOLCRO, MA PER ORA SOLTANTO GLI EDIFICI DI QUELLE DELL'OBBLIGO

Scuole sicure: questo il dilemma. Il violento terremoto che ha scosso il centro Italia il 24 agosto e poi il 26 e il 30 ottobre scorsi ha riportato alla ribalta il problema in tutta Italia e quindi anche a Sansepolcro, Comune a rischio sismico che non può assolutamente permettersi di avere gli edifici scolastici fuori norma. Sotto questo profilo, più volte avevamo parlato di città da terzo mondo (e forse anche da quarto), almeno fino all'autunno del 2015, quando nel giro di poco tempo il panorama scolastico è cambiato sensibilmente, a seguito del rifacimento completo di un plesso e della ristrutturazione antisismica di altri due. Stiamo parlando, sul primo versante, della scuola elementare "Colloidi" al Campaccio di Porta Romana e – sul secondo – dell'altra

elementare, la "Edmondo De Amicis" nel complesso di Santa Chiara e del liceo scientifico "Piero della Francesca", di nuovo al Campaccio. Interventi messi in opera a seconda delle competenze: Comune per le scuole elementari e medie (assieme alle varie compartecipazioni ai finanziamenti) e Provincia di Arezzo per il liceo. Risultato: per gli edifici che ospitano le due elementari non ci sono problemi. Possiamo quindi stare tranquilli. Stesso discorso per quello del liceo scientifico, oggetto di un interessante intervento che non ha soltanto fortificato la struttura, ma l'ha in parte anche rinnovata: il tutto, nel rigoroso rispetto dei tempi. Due anni erano stati stabiliti e in due anni i lavori sono stati eseguiti; un bell'esempio di efficienza, una volta tanto.

di **Domenico Gambacci**

## SCUOLA MEDIA INFERIORE: PROBLEMA DI FONDO, LA MANUTENZIONE

Se dunque il capitolo "elementari" è a posto, per ciò che riguarda le medie inferiori sarebbe più il caso di dire "ni". Ci spieghiamo meglio: con l'avvenuto trasferimento degli studenti nel plesso della "Michelangelo Buonarroti" in via del Campo Sportivo, si è conclusa – in modo mesto ma d'altronde inevitabile – la storia della scuola media "Luca Pacioli", vera e propria istituzione cittadina. La sede è stata per decenni ubicata in una parte del vecchio convento dei Servi di Maria in piazza Dotti, dove era possibile trovare lungo le scale anche ricordi tangibili di quella che è stata l'antenata delle medie inferiori, ovvero la scuola di avviamento commerciale, che aveva nel professor Filippo Lombezzi la sua figura cardine. Ebbene, il luogo non era più a norma e il Comune avrebbe dovuto impegnare risorse per una scuola rimasta peraltro con pochissime classi. Avendo quindi gli spazi disponibili nella sede dell'altra di pari grado, niente di meglio che accorpate fisicamente il tutto; così, la "Luca Pacioli" ha di fatto chiuso i battenti e quindi la direzione logica imboccata dalla città va verso una scuola media inferiore unificata, quella che si trova appunto nei pressi dello stadio Buitoni e del cimitero urbano. Lo stabile nel quale è collocata, per quanto più moderno rispetto a conventi e palazzi storici, non è mai stato tuttavia sottoposto a interventi di una certa consistenza. L'immobile appositamente studiato per ospitare la media Buonarroti è stato realizzato a metà degli anni '70 e con i criteri antisismici richiesti per i tempi di allora; ha il pregio di essere basso - nel senso che vi sono soltanto un piano terra e un primo piano - e può contare su uno spazio verde attorno che dà un minimo di respiro e permette uno sbocco immediato all'esterno in un posto sicuro, se per un qualsiasi motivo (non solo il terremoto) si rendesse necessaria l'evacuazione dei locali attraverso le uscite di sicurezza. Immaginate allora quale vantaggio vi possa essere rispetto a studenti

che debbono scendere da un terzo piano o anche da un secondo con i soffitti alti, come è tipico dei vecchi palazzi. Attaccata alla scuola c'è poi la palestra, quella che per anni è stata impropriamente definita palazzetto dello sport perché a Sansepolcro, fino a quel momento, non vi era mai stata una struttura al coperto con anche posti per il pubblico; nella fattispecie, il balcone a muro che corre lungo tutto il perimetro. Quali sono i punti deboli della Buonarroti? Il fatto che le piogge provocano infiltrazioni di acqua all'interno dell'edificio e gli infissi oramai in stato di obsolescenza. Ma mettiamoci anche, relativamente all'esterno, la precaria manutenzione del giardino: ci ha pensato semmai il forte vento del 5 marzo 2015 a fare pulizia, piegando tutti gli alberi sul lato di via del Campo Sportivo. Se pertanto il Comune è intenzionato a fare qualcosa – e crediamo che un intervento accurato sia comunque necessario – può adesso concentrare le proprie risorse in un unico luogo fisico e, ricordando che le elementari sono state sistemate, questo diventa anche l'unico impegno da prendere per l'amministrazione, in base alle competenze relative all'edilizia scolastica.

## I GRANDI NODI: ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E LICEO ARTISTICO

Passiamo adesso al capitolo più delicato, che non tira in ballo il Comune perché in relazione agli istituti medi superiori la competenza passa nelle mani della Provincia, la quale sarebbe ufficialmente soppressa ma di fatto continua ad andare avanti. E la domanda sorge spontanea: anche in tema di viabilità (tanto per aprire e chiudere una brevissima parentesi), come la mettiamo se occorre sistemare una strada provinciale e la Provincia non ha soldi per farlo? Quando si passa alle superiori, scatta la luce rossa relativamente a due istituti: il tecnico commerciale "Fra Luca Pacioli" nel complesso dell'ex seminario di via Piero della Francesca e il liceo artistico "Giovagnoli" (ovvero la nuova denominazione dell'istituto d'arte), che occupa gli spazi dell'ex convento

di San Francesco. Entrambi gli immobili sono di proprietà della Diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, ma da tempo costituiscono oggetto di polemiche proprio per la questione della sicurezza: in più di una occasione, genitori e studenti hanno cercato di richiamare l'attenzione sulla situazione dei due edifici anche attraverso la costituzione di comitati. Due i grandi problemi: capire se questi edifici sono sicuri a livello sismico, in quanto vi orbitano complessivamente circa 600 persone fra studenti e insegnanti. La domanda che pongono molti cittadini è la seguente: se quanto si è verificato ad Amatrice fosse successo a Sansepolcro - e magari non in estate, ma nel bel mezzo di una normale mattinata di lezioni - a quali conseguenze saremmo potuti andare incontro? La risposta migliore è una: meglio non pensarci! E siccome non si può fare sempre affidamento sulle fortune (o sullo Spirito Santo), è necessario intervenire in maniera veloce. Da una parte, il terremoto è considerato da qualcuno come una sorta di "terno al lotto". Per chi ovviamente non è colpito. Della serie: quando viene forte, difficilmente risparmia le case anche più resistenti. Certo, però è anche vero che risparmia le vite umane e il particolare non ci sembra secondario. Per la conferma, vedasi - a parità di ...terremoto - quanto avvenuto a Norcia, dove la ristrutturazione antisismica si è rivelata tale anche alla prova dei fatti e ha se non altro salvato la pelle ai suoi abitanti, anche se ci sconcerata il fatto che ad Amatrice possa aver ceduto il plesso scolastico "Romolo Capranica", la cui inaugurazione dopo i lavori di restauro (costati peraltro la bella cifra di un milione e mezzo di euro) è datata 13 settembre 2012. Lo slogan di quella cerimonia appare oggi persino sarcastico: "Una scuola più sicura". Non andiamo oltre e torniamo a Sansepolcro, dove c'è un'altra implicazione di carattere economico; a quanto risulta, la Provincia di Arezzo (competente, ma non sappiamo fino a che punto) paga ogni anno alla Diocesi una sostanziosa quota di affitti: quasi 165000 euro per il tecnico commerciale e quasi 50000 euro per il liceo artistico. Non di-

mentando un particolare: l'ex convento di San Francesco (in cui è ubicato il liceo artistico) è di proprietà della parrocchia di San Giovanni Evangelista, che percepisce una ulteriore quota di affitto annuale pari a poco più di 9000 euro. Totale approssimativo: 224000 euro, centinaio in più centinaio in meno, che ovviamente deve essere moltiplicato per "x" anni. Con un'ulteriore postilla: la manutenzione è ovviamente sempre a carico della Provincia. Come dire: milioni di euro e non noccioline.

## IL PARADOSSO E IL MISTERO

Una domanda che perciò viene consequenziale: è giusto pagare simili cifre per edifici che non tengono conto della sicurezza e che non sono nemmeno idonei? Perché – per esempio – gli spazi verdi a disposizione non possono esserci nel cuore di un centro storico. Pensiamo allora a ciò che si sarebbe potuto costruire ex-novo con queste cifre: un'autentica "cittadella dello studio", magari sfruttando il vecchio progetto in via Bartolomeo della Gatta, luogo nel quale sarebbe stato garantito tutto, vedi aree verdi necessarie e facilità di accesso, sia per i mezzi pubblici che per le auto dei genitori. Eppure, i problemi strutturali delle due sedi scolastiche non erano sconosciuti, anzi ... E' qui si inserisce il gran mistero. Relativamente all'istituto tecnico commerciale, una soluzione iniziale vi era: palazzo Muglioni in via Niccolò Aggiunti, divenuto poi sede comprensoriale del centro territoriale per l'impiego. Era tutto fatto, quando all'improvviso è scattato il dietro-front e allora la Provincia si è orientata per l'ala del vecchio stabilimento Buitoni in prossimità della ciminiera abbassata; un'ala facilmente riconoscibile, perché è rimasta l'unica parte fatiscante di un complesso ristrutturato oltre 20 anni fa con la nascita del Centro Valtiberino. Ragioneria e liceo artistico si sarebbero dovuti trasferire qui, con conseguenti vantaggi chiamati maggiore sicurezza e risparmi per la Provincia, che in locali di sua proprietà non avrebbe più pagato alcun affitto. Anche stavolta non se n'è fatto nulla, a eccezione della palestra, che per non sacrificare gli spazi riservati alle aule e agli uffici è stata costruita in uno spigolo tale da limitare, sporgendo, un po' la visuale e il respiro generale della zona.

Le fondamenta della struttura poggiano per giunta sopra una reglia, con inevitabili problemi di umidità. Risultato: laddove sarebbero dovute andare le scuole, ci sono ancora i ruderi della vecchia Buitoni con vetri rotti e tutto quanto di più brutto può riservare uno stabile in abbandono da decenni. Capito dunque il paradosso? È come se una famiglia avesse una propria casa (da ristrutturare, questo è vero), ma fosse costretta a vivere in affitto senza un motivo plausibile. Ne' ci sembra plausibile la giustificazione addotta: se si togliessero anche le scuole, il centro storico biturgense subirebbe un ulteriore depauperamento e vi sarebbero ripercussioni anche di natura economica per le varie attività. È allora giusto tenere in considerazione questo aspetto, anche a rischio di mettere a repentaglio la pubblica incolumità? In fondo, i "contenitori" che rimarrebbero vuoti potrebbero essere "riempi-

ti" con altre soluzioni; per esempio, le sedi delle associazioni, che lascerebbero liberi i locali di palazzo Pretorio, nei quali sarebbe più opportuno a nostro giudizio (e non solo nostro) continuare il percorso museale. Riassumendo: è vero, la competenza in tema di edilizia scolastica media superiore appartiene alla Provincia, ma va a toccare inevitabilmente la comunità di Sansepolcro ed è per questo motivo che i cittadini chiedono con forza al Comune di impegnarsi su questo versante, perché prevenire è meglio che curare. Quando si tratta di scuole – dalla tragedia del 31 ottobre 2002 a San Giuliano di Puglia in poi, sempre a causa del terremoto – non si transige: la sicurezza passa sopra ogni altra ragione. Non si può pertanto continuare a stare in luoghi non sicuri e pregare dicendo: "Speriamo che non vengano scosse forti!". Sarebbe assurdo e anche da incoscienti.



# Dolcezza natalizia: il torrone

Ed ecco dicembre, che con la sua atmosfera magica unisce le famiglie davanti ai camini sempre accesi. In questo contesto, caldo e familiare, ci sta proprio bene un dolcetto della tradizione natalizia, fatto di ingredienti semplici e naturali e sempre gradito da grandi e piccini: il torrone! Quello morbido, con miele e mandorle, richiede un po' di tempo e pazienza, ma il risultato saprà gratificare impegno e passione. Quello con cioccolato e nocciole è invece più veloce e facile da realizzare, ma non per questo meno buono da gustare. Il torrone "homemade" può essere anche confezionato ed essere così trasformato in un'idea regalo golosa ed originale. Un "dolce" Natale a tutti voi!

## Torrone bianco



### Tempo di preparazione:

1h 30min + 3h di  
raffreddamento



### Dosi per:

uno stampo da plum cake  
(teglia 20x10)

### ingredienti

un albume d'uovo  
250 gr di miele di acacia biologico  
250 gr di mandorle pelate e tostate  
ostie q.b

## Torrone nero



### Tempo di preparazione:

10min + 2h di  
raffreddamento



### Dosi per:

uno stampo da plum cake  
(teglia 20x10)

### ingredienti

250 gr di cioccolato fondente al 70% di cacao  
180 gr di crema di cioccolato e nocciole biologica  
250 gr di nocciole pelate e tostate



Scaldare il miele a bagnomaria fino a farlo diventare liquido. Nel frattempo, montare a neve l'albume, incorporarlo bene e delicatamente al miele e mescolare ogni tanto il composto con un cucchiaino di legno per circa un'ora. Unire poi le mandorle pelate e tostate e continuare a girare ancora per circa 15 minuti, finché il composto non inizia ad addensarsi e a staccarsi un po' dalle pareti del recipiente. A questo punto, toglierlo dal fuoco e versarlo nello stampo precedentemente rivestito da carta da forno e ostia leggermente inumidita. Lasciare che il torrone si raffreddi e si compatti prima di tagliarlo. Il torrone sardo è morbido e color avorio poiché non ha zucchero ma solo miele.



Tagliare grossolanamente il cioccolato fondente al 70% di cacao e fonderlo a bagnomaria; quando si è sciolto, togliere dal fuoco e aggiungere la crema di cioccolato e nocciole, girando bene con un cucchiaino di legno. Unire poi le nocciole intere precedentemente tostate e amalgamarle bene con la crema di cioccolato. A questo punto, versare il composto in uno stampo in silicone o in un qualsiasi altro stampo, purché rivestito con carta da forno. Lasciare raffreddare in frigo per almeno un paio d'ore. Portare il torrone per alcuni minuti a temperatura ambiente prima di tagliarlo e ...servirlo.

*Buon Appetito da  
Chiara Verdini*



# PROLOCO GRICIGNANO

## NATALE 2016 DALL'ANTICO AL NUOVO TESTAMENTO DALLA NASCITA DI MARIA AL NATALE DEL FIGLIO DELL'UOMO Presepe scenografico narrato

**CERIMONIA D'APERTURA 18 DICEMBRE 2016**

**ORE 15.30**

**PROGRAMMA:**

- presentazione del nuovo defibrillatore installato presso il campo sportivo
- cerimonia d'apertura del presepe con benedizione del parroco
- intrattenimento con offerta di dolci e bevande

**CHIESA DI GRICIGNANO - SANSEPOLCRO (AR)**

**Ingresso Libero**

**ORARI DI APERTURA dal 18.12.16 al 15.01.17**

**Prefestivi:** pom. 15.00 - 19.00

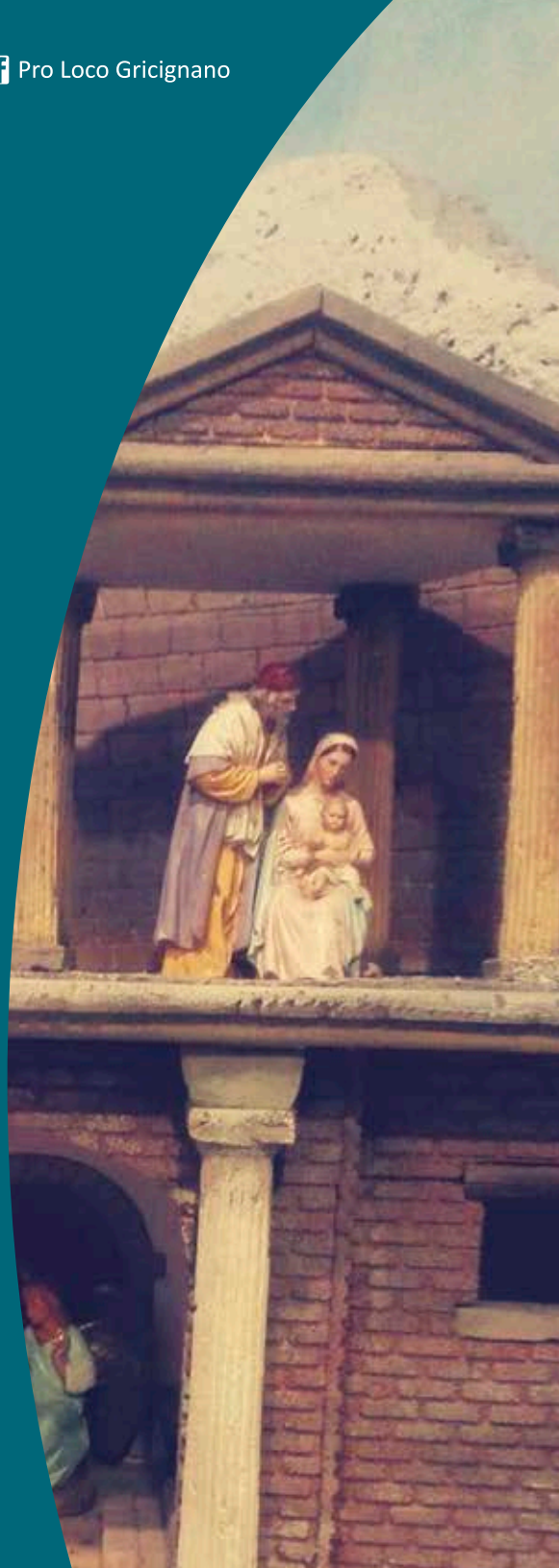
**Festivi:** matt. 10.00 - 12.00 pom. 15.00 - 19.00

**Feriali (dal 24 al 08 gennaio):** pom. 15.00 - 19.00

Fuori da questo orario sarà possibile visitare il Presepe chiamando:

Bruno 334 8725569 | Roberto 338 8673407 | Giuseppe 333 4968111

Daniela 339 4346490 | Renato 348 7058311 | Alessandro 338 7220089



### GRICIGNANO, PICCOLO GRANDE CAPOLUOGO DEL PRESEPE

“Dall’Antico al Nuovo Testamento, dalla nascita di Maria al Natale del Figlio dell’Uomo”. Titolo e sottotitolo assieme per riassumere il filo conduttore del presepe natalizio preparato quest’anno dai volontari della Pro Loco di Gricignano, una fra le principali frazioni del Comune di Sansepolcro. La narrazione inizia con due scene dell’Antico Testamento, partendo dalla nascita di Maria e proseguendo poi con la sua presentazione al Tempio; le altre 14 scene sono quelle classiche, anche se in un’ambientazione completamente rinnovata rispetto a quella dell’anno passato, che termina con la vita della Sacra Famiglia in Egitto passando per il viaggio e l’Adorazione dei Re Magi, la presentazione di Gesù al Tempio dinanzi a Simeone e la strage degli innocenti. L’ubicazione fisica dell’allestimento è la stessa del 2015: il locale di fronte all’ingresso della chiesa parrocchiale. Si conferma a pieno titolo la tradizione, avviata dalla ancora giovane Pro Loco del paese, del presepe che funge da richiamo per numerosi visitatori in occasione delle festività; una scelta che sta dando sempre più ragione a questo attivo sodalizio, capace di creare persino una cultura attorno a una delle tradizioni “forti” del Natale. E anche in questa circostanza è particolarmente ricco il programma inerente al periodo delle feste di fine anno; intanto, lungo le strade di Gricignano verranno allestite scene itineranti sul tema del presepe e il paese sarà colorato di notte da nuove luminarie natalizie fino all’epilogo del 6 gennaio. Nello stesso giorno dell’Epifania, dalle 15.30 in poi, grande festa delle Befane e animazione per bambini con giochi, stand gastronomici e altre sorprese. Fra le iniziative più interessanti e qualificanti, la seconda edizione del concorso di arte presepiale riservata ai giovani. In concomitanza con l’apertura ufficiale del presepe, nella giornata di domenica 18 dicembre, verranno esposte anche le varie realizzazioni dei componenti del gruppo giovani della locale parrocchia di San Biagio, mentre i presepi dell’anno passato potranno essere visitati alla Mostra Internazionale di Città di Castello. È poi previsto in calendario l’allestimento dei tradizionali Mercatini di Natale, sempre a cura della parrocchia di San Biagio. Il tutto, in attesa della primavera, perché - come noto - a Gricignano la Pro Loco “raddoppia” con la composizione anche del presepe di stampo pasquale.

# Mutuo sulla casa coniugale: cosa accade in caso di separazione ?

degli avvocati **Sara Chimenti** e **Gabriele Magrini**

Scrivi all'esperto



*Gentilissimi Avvocati,*

*circa dieci anni fa, quando mi sono sposata, ho acquistato assieme a mio marito un immobile che abbiamo destinato a casa familiare. Per il suo acquisto, abbiamo stipulato un mutuo cointestato. Purtroppo, negli ultimi mesi la convivenza con lui è divenuta insopportabile e così sto maturando l'idea di separarmi. Preciso che non abbiamo figli. Vorrei pertanto sapere se vi siano le possibilità di svincolarsi dal mutuo in sede di separazione, laddove io decidessi di andare a vivere altrove.*

Caro Lettrice

**I**l mutuo è un contratto autonomo rispetto alle questioni economiche riguardanti la crisi coniugale e dunque il giudice, nell'ambito del giudizio per la separazione personale, non ha alcun potere di decisione riguardo agli obblighi che ciascun coniuge ha assunto verso l'istituto di credito. Pertanto, a prescindere dalla volontà di separarsi e dalla titolarità in capo all'uno o all'altro coniuge del diritto di proprietà, ovvero da chi rimarrà nella casa coniugale, le condizioni contrattuali di mutuo pattuite rimarranno valide e dunque vincolanti per le parti. In altre parole, la banca è estranea alla separazione e pertanto, in caso di inadempimento di uno dei due coniugi, ben potrebbe agire nei confronti dell'altro poichè sempre cointestatario del mutuo. Ogni qualvolta si pone questa problematica, il nostro Studio auspica sempre un accordo fra i coniugi che possa contemperare le esigenze di ciascuno. Vediamo allora quali possono essere le possibili soluzioni, tenuto in considerazione il fatto che, nel caso in specie, non vi sono figli minori e che quindi non vi è la necessità di disporre in merito all'assegnazione della casa

coniugale. Una soluzione risiede nella vendita del bene immobile e nella conseguente estinzione del mutuo acceso, con conseguente divisione dei proventi della vendita in proporzione alle rispettive quote di proprietà. Un'altra possibilità risiede invece nell'estinzione del mutuo stesso da parte di entrambi i coniugi mediante la corresponsione delle rate residue; un'ipotesi, questa, che però è praticabile laddove queste ultime siano poche. Un'altra possibile soluzione consiste nella uscita di uno dei due coniugi dal mutuo (con rimborso della metà delle rate già corrisposte) e nella contestuale cessione della propria quota di proprietà all'altro, il quale diviene proprietario esclusivo del bene e unico titolare del mutuo; affinché ciò sia realizzabile, è necessaria l'approvazione da parte dell'istituto di credito che, chiaramente, verificherà se un solo coniuge sarà in grado di offrire concretamente garanzie circa l'adempimento. Un'altra possibilità è data dalla surroga o dalla portabilità del mutuo, ossia dalla modificazione delle condizioni contrattuali di mutuo mediante il trasferimento a un altro istituto di credito che, solitamente, accetta tale soluzione (in pratica,

un solo coniuge diviene mutuatario) nel caso in cui l'importo delle rate residue sia basso o quando il coniuge "superstite" offra garanzie più che sufficienti. Dunque, le soluzioni adottabili nel caso in specie possono essere le più varie. Tuttavia, solo un approfondito esame della sua questione potrà suggerire la migliore scelta da intraprendere.



Per ulteriori informazioni si può contattare il numero telefonico 393 3587888

Per saperne di più sull'attività dello Studio, visitare il sito

[www.studiolegalemagrini.blogspot.it](http://www.studiolegalemagrini.blogspot.it)

# Chiusi della Verna

8·9·10·11 / 17·18 / 24·25·26 Dic  
6·7·8 Gen

2° edizione

# Mercatini di Natale

Gara di  
lancio  
del  
panforte



Arriva  
Befana<sup>la</sup>



Vin  
Brulé  
Cioccolata  
calda



Casa  
di  
Babbo  
Natale



Stand  
gastronomici



Stand  
artigianato  
&  
hobbisti



# OASI

# consulting



**SICUREZZA - AMBIENTE - QUALITÀ - ENERGIA**



**Recapito a Sansepolcro - Viale Osimo 363 c/o Uffici CNA**  
Referente per la VALTIBERINA - Tel 331 681 1720

**SICUREZZA SUL LAVORO**  
**LEGISLAZIONE AMBIENTALE**  
**SICUREZZA ALIMENTARE**  
**SISTEMI DI GESTIONE**  
**PREVENZIONE INCENDI**  
**FORMAZIONE LAVORATORI**  
**MEDICINA SUL LAVORO**



**Confederazione Nazionale**  
*dell'Artigianato e della Piccola*  
*e Media Impresa*

Via Carlo Donat-Cattin, 129 - Arezzo  
Tel 0575 329 329  
[www.oasiconsulting.com](http://www.oasiconsulting.com)  
[info@oasiconsulting.com](mailto:info@oasiconsulting.com)